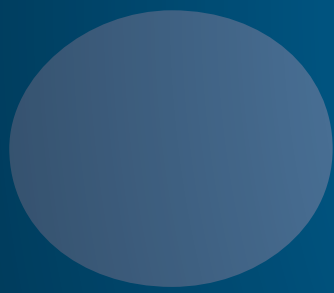


# ciao!

Zweisprachiges Magazin für Italienliebhaber

kostenlos!



## Das Land wo die Zitronen blühen

### Interview

Marco Travaglio und Berlusconi's Italien

### Grenze

Die Jugendlichen und die 'ndrangheta: das Prinzip Hoffnung

### Fokus

Nach der Europawahl 2009

In questo secolo presente, sia per l'incremento dello scambievole commercio e dell'uso de' viaggi, sia per quello della letteratura, e per l'enciclopedico che ora è d'uso, sicché ciascuna nazione vuol conoscere più a fondo che può le lingue, letterature e costumi degli altri popoli, sia per la scambievole comunione di sventure che è stata fra' popoli civili, sia perché

la Francia abbassata dalle sue perdite, e l'altre nazioni parte per le vittorie, parte per l'aumento della coltura e letteratura di ciascheduna sollevandosi, si è introdotta fra le nazioni d'Europa, una specie d'uguaglianza di riputazione si letteraria e civile che militare, laddove per lo passato da' tempi di Luigi XIV, cioè dall'epoca della diffusa e stabilita civiltà europea, tutte le nazioni avevano spontaneamente ceduto di onore alla Francia che tutte le dispregiava; per qualcuna o per tutte queste cagioni le nazioni civili d'Europa, cioè principalmente la Germania, l'Inghilterra e la Francia stessa hanno deposto

(forse anche pel progresso dei lumi e dello spirito filosofico e ragionatore che accresce i lumi e calma le passioni ed introduce uno abito di moderazione; e altresì per l'affievolimento stesso dell'amore e fervor nazionale, e generalmente di tutte le passioni degli uomini), hanno, dico, deposto gran parte degli antichi pregiudizi nazionali sfavorevoli ai forestieri, dell'animosità, dell'avversione verso loro, e soprattutto del disprezzo verso i medesimi e verso le loro let-

ture, e degli altri. E questo è lo stato di conoscerli insieme colla stima de' medesimi e colla equità del giudicarli, infiniti sono i volumi pubblicati in ciascuna nazione per informarla delle cose dell'altre. Fra' quali sono anche infiniti quelli pubblicati da stranieri e che si pubblicano tutto giorno sopra le cose d'Italia, fatta oggetto di curiosità universale e di viaggi, molto più che ella non fu in altro tempo, e molto più generalmente, e più ancora che alcun altro paese particolare. Nei quali libri però gli autori incorrono senza loro colpa e per natura del soggetto in due inconvenienti, l'uno che spesso errano, essendo impossibile a uno straniero il conoscere perfettamente un'altra nazione, massime dopo non lunga dimora, l'altro che dicendo o il falso, o anche il vero, che sia alcun poco sfavorevole a quelli di cui parlano, benché il dicano senz'animosità veruna (non essendo più mezzo di farsi grato alla propria nazione male dell'altre, ed odiandosi in tali libri sempre che si scuopre) si concitano l'odio di cui scrivono. Il qual secondo male è più grande de' libri che trattano degli italiani, delicatissimi sopra tutto gli altri sul conto loro: cosa veramente strana, considerando il poco o niuno amor nazionale che vive tra noi, e certo minore che non è negli altri paesi. Cagione di

.de

il dir  
l'animosità,  
della nazione  
ve che mai ne'  
tutti gli altri sul  
le che vive tra noi, e certo minore che non è negli altri paesi. Cagione di

#### Herausgeber / Editore

CONTRASTO e.V.  
c/o Kulturladen St. Georg  
Alexanderstrasse 16-20099 Hamburg

#### Chefredakteur / Direttore responsabile

Paolo Ferrone

#### Mitarbeiter dieser Ausgabe /

#### Collaboratori in questo numero

Gabriele Pommerenke, Giuseppe Dimunno,  
Gennaro Sposato, Tiziana Marchese,  
Amedeo Marzaioli, Liborio Pepi, Susanne Tancke,  
Sabine Müller, Christoph Budzinski,  
Paolo Moriconi, Claudia Martelli.  
Dank an Giacomo Leopardi für das Cover.

#### Art-Director

Daniele Gasparini

#### Marketing und Vertrieb / Marketing e Distribuzione

Christian Remus

#### Druck / Stampa

flyeralarm GmbH

#### Redaktion / Redazione

ciao! magazin  
Gravensteiner Strasse 7 - 20259 Hamburg  
Tel. 0160-98108362  
redaktion@ciao-magazin.de  
www.ciao-magazin.de

## In dieser Ausgabe:

- 4 **fokus** Die Wahl der italienischen Europäer in Deutschland  
*di Gennaro Sposato*
  
- 8 **interview**  
„Italienische Umkehr zum Autoritarismus: möge Europa intervenieren!“  
*di Paolo Ferrone*
  
- 12 **grenze** „Und jetzt bringt uns alle um“  
*di Giuseppe Dimunno*
  
- 16 **aktuell** Die Antwort auf die Krise? „Auf die Jugend setzen“  
*di Amedeo Marzaioli*
  
- 18 **zuhaus in italien** Wer kennt Neapel wirklich?  
*di Tiziana Marchese*
  
- 20 **kino** Servillo, der „Anti-Divo“  
*di Gabriele Pommerenke*
  
- 24 **l'ora di italiano** Prima lezione  
*di Liborio Pepi*

Ho il piacere di presentarvi la novità editoriale di questa estate amburghese: ciao!, l'unica rivista interamente bilingue in Germania.

Con ciao! il lettore avrà la possibilità di sfogliare l'Italia e conoscere ad ogni pagina un aspetto del Paese più amato dai tedeschi. Viaggi, cucina, moda: sono questi gli argomenti più gettonati nelle pubblicazioni in Germania sul tema Italia. Ci vengono offerti paesaggi splendidi e sontuose opere d'arte, piatti deliziosi e raffinati abiti. Il lettore tedesco è presto sedotto e il gioco è fatto. Non che l'Italia non sia tutto questo.

A ben vedere, però, a queste riviste patinate manca una cosa molto semplice: la società italiana e i suoi volti. Informare, approfondire, promuovere: queste le parole d'ordine di ciao!. Scommettere sulla voglia del lettore tedesco di scoprire l'Italia non semplicemente da turista, ma da cittadino di uno stesso paese: l'Europa.

ciao! è un magazine nuovo, ma allo stesso tempo parte già forte dell'esperienza di CONTRASTO, periodico culturale italo-tedesco di Amburgo che ha suscitato interesse anche al di là di Italia e Germania. Che cos'è esattamente ciao! lo scoprirete di certo numero dopo numero, in un viaggio che faremo assieme, noi e voi. Prima di lasciarvi a questo primo numero, vogliamo però darvi alcuni *Tipps* su cosa vi aspetta. ciao! è...

- ...un'introduzione. Un po' Virgilio e un po' Beatrice, introdurrà e accompagnerà il lettore tedesco alla scoperta dell'Italia, fornendogli attraverso le sue varie rubriche uno spaccato della società e della cultura italiana;
- ...l'inizio di un discorso, e così di una discussione. Nessuna visione preconfezionata dell'Italia: ogni nuovo numero sarà un ricominciare da capo, un rifare il percorso della storia e delle risorse di questo Paese, che restano trascurate al di là delle Alpi, e dimenticate al di qua;
- ...la parola italiana più conosciuta all'estero, la prima che si impara in un corso di lingua come quello che questo magazine offrirà ai suoi lettori;
- ...appuntamento, internazionale. I temi di ciao! saranno inquadrati in una visuale che supera i ristretti confini della singola nazione. Si vuole sostenere così un contributo dell'Italia alla costituzione di un'identità europea;
- ...familiare, amichevole, e non si nega a nessuno: sarà distribuito ad Amburgo gratuitamente.

ciao! è tutto questo, ma anche molto altro. Semplicemente, prima di tutto, è un saluto.

Allora ciao! e buona lettura.

Paolo Ferrone  
Chefredakteur

Mit großem Vergnügen stelle ich euch hiermit die in Hamburg herausgegebene Neuerscheinung dieses Sommers vor: ciao!, die einzige in Deutschland erscheinende vollständig zweisprachige Publikation.

ciao! bietet seinen Lesern die Möglichkeit, auf jeder seiner Seiten einen neuen Aspekt des in Deutschland beliebtesten Landes kennen zu lernen. Wenn hier von Italien die Rede ist, geht es in erster Linie um Reisen, Küche und/oder Mode: wunderschöne Landschaften, prächtige Kunstwerke, köstliche Gerichte und kostbare Kleider werden dabei präsentiert. Auf diese Weise wird der deutsche Leser mit Leichtigkeit verführt und erobert. Aber das Thema Italien ist damit keineswegs erschöpfend behandelt. In den besagten Hochglanzpublikationen fehlt offensichtlich etwas ganz Elementares: die italienische Gesellschaft in ihren unterschiedlichen Ausprägungen. ciao! hat sich zum Ziel gesetzt, zu informieren, zu vertiefen, zu fördern, damit also auf die Lust der deutschen Leser zu setzen, Italien nicht nur als Tourist zu entdecken, sondern als Bürger ein und desselben Landes, als Bürger Europas.

ciao! ist eine neue Zeitschrift, aber sie kann schon auf die Erfahrungen von CONTRASTO, der Zeitung des gleichnamigen deutsch-italienischen Kulturvereins zurückgreifen, der auch über die Grenzen von Deutschland und Italien hinaus große Aufmerksamkeit zuteil wurde.

Was ciao! nun im Einzelnen darstellt, werdet ihr zweifellos erst von Ausgabe zu Ausgabe entdecken, in einer Reise, die ihr und wir gemeinsam antreten werden. Bevor wir euch nun vollends dieser ersten Ausgabe überlassen, möchten wir euch noch in paar Hinweise geben.

ciao! ist ...

- ...eine Einführung, ein wenig Vergil und ein wenig Beatrice. Es soll den deutschen Leser bei der Entdeckung Italiens in seiner gesamten Bandbreite – von der Gesellschaft bis zur Kultur – an die Hand nehmen.
- ...ist der Beginn einer Diskussion mit offenem Ausgang. Es wird ganz bewusst kein vorgefasstes Italienbild verbreiten. Jede weitere Ausgabe wird einen zusätzlichen Neubeginn darstellen, eine neue Begehung der Geschichte und der Möglichkeiten dieses Landes, die jenseits der Alpen vernachlässigt und diesseits der Alpen leicht vergessen werden.
- ...das bekannteste italienische Wort, das erste Wort das in Italienischkursen gelehrt wird, in Kursen wie ihn auch diese Zeitschrift ihren Lesern anbietet.
- ...ja genau, international. Seine Themen sollen die engen Grenzen der einzelnen Nation überwinden. So soll ein italienischer Beitrag zur Entwicklung einer europäischen Identität geleistet werden.
- ...vertraut, freundschaftlich. Es verweigert sich niemandem. ciao! wird in Hamburg gratis verteilt.

ciao! ist all dies, aber auch vieles Anderes. Es ist ganz einfach und hauptsächlich ein Grußwort.

Also ciao! und viel Spaß beim Lesen!

# Die Wahl der italienischen Europäer in Deutschland

Gedanken zur Europawahl: die Stimmabgabe für die Listen des Gastlandes als Schritt in Richtung Integration.

di Gennaro Sposato | übersetzt von Gennaro Sposato

**I**l 6 ed il 7 giugno i cittadini europei sono stati chiamati ad esprimere il proprio voto per rinnovare la composizione del Parlamento Europeo. Si è trattato di un appuntamento importante, non solo perché la gran parte delle legislazioni dei singoli Stati membri viene decisa a Bruxelles e non nelle singole capitali (si dice che ormai circa il 70% delle leggi nazionali siano di derivazione comunitaria), ma anche e soprattutto perché questa tornata elettorale è arrivata dopo una serie di battute di arresto del percorso di integrazione europea, tra cui, per ultimo, il referendum irlandese che ha bocciato il Trattato di Lisbona. Da questo punto di vista, l'esperienza europea degli ultimi anni ha del paradossale: tutti quanti, da Palermo a Helsinki, invocano l'individuazione di risposte e contromisure alle crisi economiche globali, alla disoccupazione, alle grandi sfide ambientali e sociali, ma quando poi si tratta di dover effettivamente dotare l'unico organismo politico che, in questa fase storica, può realisticamente affrontare in modo efficace questi problemi – e cioè l'Unione Europea – di un effettivo potere decisionale, tutti preferiscono fare un passo indietro e trincerarsi dietro i rassicuranti (ma ormai inutili) confini nazionali.

Quindi, dopo tutta una serie di convenzioni e conferenze intergovernative, durante le quali i capi di stato e di governo degli stati membri hanno tenacemente perseguito il raggiungimento di un compromesso per risol-

**A**m 6. und 7. Juli 2009 haben die europäischen Bürger ihre Stimme für das Europäische Parlament abgegeben: für Europa und seine Bürger ein wichtiger Termin. Ein Großteil der in den EU-Mitgliedsländern geltenden Gesetze wird inzwischen in Brüssel verabschiedet, nicht in den jeweiligen Hauptstädten. Experten gehen davon aus, dass mittlerweile etwa 70 Prozent der nationalen Gesetze europäischer Herkunft sind.

Auch die Serie von Unterbrechungen des europäischen Integrationsprozesses, wie zuletzt das Referendum, mit dem die Iren den Vertrag von Lissabon torpedierten, machte diese Europawahl zu einem bedeutenden und wegweisenden Ereignis.

Vor dem Hintergrund der Wirtschaftskrise und ihrer Auswirkungen verlangen die europäischen Bürgerinnen und Bürger von Palermo bis Helsinki nach Gegenmaßnahmen zur Arbeitslosigkeit, nach konkreten Vorschlägen zur Zukunft der Sozialsysteme und der Umwelt.

Sobald jedoch dem einzigen politischen Akteur, der derzeit diese Probleme effektiv angehen könnte – der Europäischen Union – konkrete Entscheidungsgewalt zugesprochen werden soll, gehen alle Beteiligten einen Schritt zurück und verstecken sich hinter den vermeintlich sicheren (allerdings mittlerweile quasi bedeutungslosen) Staatsgrenzen.







David Gallach Sanchez

vere i nodi presenti nell'assetto istituzionale dell'UE, è ora giusto che sia il Parlamento Europeo, dopo la campagna elettorale ed il voto dei cittadini dell'Unione, a dare delle risposte concrete alle richieste degli elettori per dare una nuova linfa vitale al percorso di integrazione.

Spesso le campagne elettorali per le Europee – e anche questa appena trascorsa ha scontato dei rilevanti deficit in questo senso – non sono state in grado di trasmettere in modo sufficiente ed adeguato il significato europeo e quindi sovranazionale dell'appuntamento elettorale di turno, e hanno invece regolarmente risentito dello stesso paradosso di cui si è accennato all'inizio: si è parlato di Europa, ma all'atto pratico i vari candidati hanno regolarmente guardato alle capitali dei rispettivi paesi di appartenenza e preferito leggere la tornata elettorale come un'affermazione del governo oppure come un'opportunità di riscatto per l'opposizione, a seconda dei ruoli ricoperti nei rispettivi parlamenti.

Considerando il provincialismo del dibattito politico italiano e l'alto tasso di litigiosità, non meraviglia che questo fenomeno si sia manifestato in maniera particolarmente evidente nel nostro paese, come anche la campagna appena conclusa ha purtroppo dimostrato. In Italia, anche per le elezioni europee tutte le strade sembrano portare a Roma (e non a Bruxelles), e così sembra essere del tutto normale che le liste dei vari partiti (ad esclusione del PD, ad onore del vero) abbiano come capolista i rispettivi leader (Berlusconi, Casini, Di Pietro etc.) che, a causa dell'incompatibilità del mandato europeo con le cariche che ricoprono in Italia, a Bruxelles e Strasburgo non ci andranno mai. L'Europa in questo gioco c'entra

## Das Europäische Parlament in Bruxelles

Nach zahlreichen Zusammenkünften und zwischenstaatlichen Treffen, bei denen die Staatsoberhäupter versuchten, „die Knoten“ der EU-Institutionen zu lösen, ist es jetzt an der Zeit, den Ball dem Europäischen Parlament zurückzuspielen, damit es den europäischen Integrationsprozess wieder in Schwung bringen kann.

Europawahlkämpfen ist in der Vergangenheit nicht immer gelungen, ihre transnationale, europäische Dimension zu vermitteln. Die aktuelle Wahl hat daran kaum etwas geändert. Zwar wird über Europa immer viel gesprochen; im täglichen Wahlkampfgefecht richten die Kandidaten ihren Blick jedoch bevorzugt auf ihre jeweiligen Hauptstädte anstatt nach Brüssel.

Der EU-Wahlkampf wird als Bestätigung der nationalen Regierung beziehungsweise als Chance für die Opposition betrachtet – je nachdem, wo die jeweiligen politischen Akteure in den nationalen Parlamenten sitzen.

Da der italienische politische Diskurs ohnehin gerne Nabelschau betreibt und dabei seiner Streitlust fröhnt, verwundert es nicht, dass dieses Phänomen gerade in Italien sehr offen zu Tage tritt – der soeben beendete Wahlkampf war keine Ausnahme. In Italien scheinen noch immer alle Wege nach Rom und nur nach Rom zu führen, anstatt – wie bei EU-Wahlen eigentlich Sinn der Sache – nach Brüssel. Vollkommen normal ist mittlerweile beispielsweise, dass die Kandidatenlisten der Parteien von ihren jeweiligen Parteichefs angeführt werden: Berlusconi, Casini, Di Pietro, ... ; einzig die Partito Democratico ist dieser Praxis nicht gefolgt.



Ein Blick in den Himmel Europas



quindi poco o nulla. L'unica cosa che conta è contarsi e misurare il proprio peso a livello nazionale, con buona pace della trasparenza e della coerenza nei confronti dei cittadini ed elettori.

In tutto questo contesto, gli italiani che vivono in Germania godono di una situazione che, una volta tanto, può essere considerata di privilegio. Essi dispongono infatti, alla pari di tutti gli altri cittadini italiani, della possibilità di votare per le liste di candidati della propria circoscrizione di origine (e quindi italiana), ma al tempo stesso possono anche decidere, in alternativa, di esprimere il proprio voto per le liste del proprio paese di residenza (e quindi la Germania). Messe così, le due opzioni sembrano essere equivalenti per quanto attiene il loro significato e peso politico.

Tuttavia la matematica con la politica c'entra ben poco, perché da un punto di vista politico le due opzioni presentano una notevole e, per i cittadini migranti, importantissima differenza. Il voto per le liste italiane corrisponde, infatti, all'idea che lega l'esercizio dei diritti civili e politici alla propria origine e cittadinanza, e che, nel caso specifico, ti fa essere cittadino in Italia e straniero in Germania, anche se qui hai trascorso gran parte della tua vita. Il voto per le liste tedesche guarda, invece, a quella visione secondo cui i diritti – politici e sociali – vadano detenuti ed esercitati in modo pieno nel paese di residenza e quindi dove si vive, indipendentemente dalla propria cittadinanza d'origine. E' evidente che è quest'ultimo paradigma a corrispondere agli ideali dell'integrazione europea, mentre il primo fa capo ad un'idea degli Stati nazionali e dell'appartenenza ad essi ormai superata dalla storia. Seguendo questo iter logico, il primo (il voto per le liste tedesche) finisce per rappresentare quindi un esercizio veramente europeo, mentre il secondo (il voto per le liste italiane) rischia di avallare quella visione "nazionalistica" e provinciale dell'Europa di cui si è parlato poc'anzi.

Tuttavia, al di là di queste considerazioni "sui massimi sistemi", è proprio l'interesse "normale" dell'elettore, e cioè ricevere risposte concrete ai propri problemi, che dovrebbe indurlo a votare per il candidato più prossimo a lui e al quale potrà rivolgersi personalmente, e non, invece, per un candidato che culturalmente potrà sembrare più vicino, ma che geograficamente sarà senza dubbio immensamente più lontano e quindi irraggiungibile.

Si tratta perciò, nel caso degli italiani di Germania, di far prevalere il senso politico e pratico del voto a quel significato emotivo, che fa diventare il seggio elettorale un palliativo per la nostalgia di casa e delle proprie origini. Per far fronte a quest'ultima esigenza – del tutto comprensibile – ci sono i voli *low cost*. Il voto per le Europee è invece uno strumento per far sentire la propria voce di cittadini europei e va quindi esercitato in modo utile e proficuo nel paese in cui si vive, e quindi in Germania.

Aufgrund der Unvereinbarkeit der Ämter – europäisches Mandat und Amt in Italien – werden diese Kandidaten jedoch nie nach Straßburg oder Brüssel gehen. Europa spielt in diesem Wahlkampf insofern nur eine kleine oder gar keine Rolle. Es geht lediglich darum, das eigene politische Gewicht auf nationaler Ebene zu messen, ohne Rücksicht auf die Wähler, denen gegenüber ihr Verhalten intransparent und inkohärent ist.

In diesem Fall haben die in Deutschland lebenden Italiener ausnahmsweise einen kleinen Standortvorteil: Sie können sich aussuchen, ob sie – wie alle anderen italienischen Staatsbürger auch – die italienischen EU-Listen wählen oder aber die deutschen.

Mathematisch betrachtet scheinen beide Optionen äquivalent zu sein, unter politischen Gesichtspunkten betrachtet bestehen aber deutliche Unterschiede, die für Migranten eine wichtige Rolle spielen. Die eigene Stimme der italienischen Liste zu geben, entspricht der Vorstellung, nach der die Ausübung der politischen Rechte an die eigene Herkunft und Staatsbürgerschaft geknüpft ist. Man ist demnach italienischer Staatsbürger und in Deutschland lebender Ausländer, auch wenn man den Großteil des Lebens hier verbracht hat.

Die Stimme der deutschen Liste zu geben, entspricht der Vorstellung, nach der die Ausübung der politischen Rechte an den jeweiligen Wohnort geknüpft ist, unabhängig von der Staatsbürgerschaft. Letzteres entspricht ganz offensichtlich viel mehr dem europäischen Gedanken, der Vision von Europa, während ersteres einer historisch überkommenen Vorstellung von Nationalstaaten entspricht.

Die Entscheidung für die deutsche Liste stellt demgemäß die Ausübung einer veritablen „europäischen Staatsbürgerschaft“ dar, während die Entscheidung für die italienische Liste veraltet und „nationalistisch“ anmutet.

Unabhängig von diesen Überlegungen über politische Prinzipien sollte es im „normalen“ Interesse des Wählers liegen, konkrete Antworten auf Fragen und Probleme der Zeit zu erhalten. Der wählt daraufhin seinen politisch favorisierten Kandidaten und nicht jenen Kandidaten, der kulturell „näher“ scheinen mag, de facto aber räumlich viel weiter entfernt ist.

Für die Italiener in Deutschland heißt es, die politische und praktische Bedeutung der Europawahl über eventuelle Sentimentalitäten und nostalgische Gefühle für das „Heimatland“ zu stellen. Für letztere, völlig nachvollziehbare Bedürfnisse kann man spontan mit einem Billigflug nach Italien reisen; die Europawahl dagegen ist ein Instrument, der eigenen Stimme als europäischer Bürger Gehör zu verschaffen. Gewählt werden sollte darum in dem Land, in dem man lebt: in Deutschland.

# „Italienische Umkehr zum Autoritarismus: möge Europa intervenieren!“

Marco Travaglio, dem Journalisten und Protagonisten der inneritalienischen Opposition gegen Berlusconi, wurde in Berlin der „Preis der Pressefreiheit“ des DJV verliehen. ciao! hat ihn interviewt.

di Paolo Ferrone | übersetzt von Gabriele Pommerenke

L'associazione della stampa tedesca (Deutscher Journalisten-Verband) ha conferito al giornalista italiano Marco Travaglio il Premio per la libertà di stampa 2009. Questo premio viene assegnato ogni tre anni dai membri del consiglio del DJV, ed a riceverlo sono in genere giornalisti che vivono in Paesi dove la democrazia non ha radici solide (come il serbo Miroslav Filipovic e la russa Olga Kitowa). L'Italia è forse tra questi Paesi?

Il nome di Marco Travaglio è facilmente associabile a quello del primo ministro italiano Silvio Berlusconi, ma non certo per frequentazioni amichevoli tra i due. Al-lievo del grande vecchio del giornalismo italiano Indro Montanelli, Travaglio conosce infatti la notorietà nel 2001 grazie al clamoroso successo del suo libro-inchiesta *L'odore dei soldi*, che indaga l'origine delle fortune economiche dell'attuale premier italiano.

Marco Travaglio scrive per testate tra le quali *l'Unità* e *Repubblica*, riviste come *Micromega*, e cura rubriche per blog quali quello del comico Beppe Grillo, e per trasmissioni televisive di approfondimento giornalistico come *Annozero*. Testate che si collocano per lo più nell'area progressista, anche se Travaglio si definisce un liberale.

Specialista nella cronaca giudiziaria, Travaglio cerca insistentemente di rendere noti i procedimenti giudiziari in cui in special modo Berlusconi, ma anche altri esponenti della classe politica italiana, restano coinvolti. Caratteristiche dello "stile-Travaglio" sono la dovizia di citazioni, per lo più di atti giudiziari, e una certa vena sarcastica nel tratteggiare il bersaglio di turno.

In Italia la notizia della premiazione, avvenuta a Berlino il 28 aprile scorso, non è stata data da nessun quotidiano e da nessuna televisione, con l'eccezione del notiziario *Rai News 24*, visibile solo sul satellite. Quest'ul-



Der Deutsche Journalistenverband DJV hat dem italienischen Journalisten Marco Travaglio den „Preis der Pressefreiheit“ 2009 verliehen. Diese Auszeichnung vergibt der Bundesvorstand des DJV alle drei Jahre, vorzugsweise an Journalisten, die aus Ländern mit nur dürtig ausgeprägten demokratischen Strukturen stammen (wie beispielsweise im Fall des Serben Miroslav Filipovic oder der Russin Olga Kitowa). Muss Italien jetzt auch zum Kreis dieser Länder gezählt werden?

Der Name Marco Travaglio wird automatisch mit dem des amtierenden italienischen Ministerpräsidenten Silvio Berlusconi in Verbindung gebracht, allerdings nicht wegen besonders freundschaftlicher Beziehungen zwischen den beiden. Der Schüler des großen Indro Montanelli, einer Ikone des italienischen Journalismus, profiliert sich im Jahr 2001 als Co-Autor der aufsehenerregenden Veröffentlichung *Der Geruch des Geldes*, die den Ursprüngen des Vermögens von Silvio Berlusconi nachspürt. Travaglio schreibt u. A. für Tageszeitungen wie *l'Unità* und *Repubblica*, für die Zeitschrift *Micromega*, veröffentlicht regelmäßige Kommentare, z.B. auf dem Blog des Komikers Beppe Grillo und im politischen Fernsehmagazin *Annozero*. Die genannten

Beispiele gehören dem fortschrittlichen Spektrum an, obwohl Travaglio selbst sich eher als liberal einordnet. Als Spezialist für Justizberichterstattung bemüht sich Travaglio nachdrücklich um die umfassende Information der Öffentlichkeit über Gerichtsverfahren, in die insbesondere Berlusconi aber auch andere italienische Politiker verwickelt sind. Charakteristisch für seinen Stil sind die Fülle von Zitaten, die meist aus Gerichtsakten stammen und der Sarkasmus, mit dem er sich sei-



timo fatto pare quindi dare ragione alla scelta del DJV e al suo presidente Michael Konken, che ha consegnato il premio nelle mani di un Marco Travaglio consapevole della scarsa risonanza in patria: “Scrivo libri che vendono 150mila copie – ha commentato – e non c’è mai un giornale che li recensisce”.

Dopo aver dedicato il premio a Montanelli, Travaglio ripercorre la vicenda che portò all’allontanamento dell’allora suo direttore dal quotidiano *Il Giornale* (di proprietà del fratello di Berlusconi), per poi ampliare il discorso allo stato generale dell’informazione in Italia. Il giornalista torinese sottolinea quindi il “gigantesco potere” che Berlusconi ha sui media italiani, tra televisioni, giornali, case editrici e agenzie pubblicitarie in mano ai suoi familiari o a uomini di fiducia da un lato, e controllo della televisione pubblica in quanto capo dello governo dall’altro. Berlusconi sarebbe così in grado, secondo Travaglio, di imporre al Paese un’“agenda unica” che offuscherebbe la vista agli italiani permettendogli ogni volta di vincere le elezioni.

L’impietosa analisi di Travaglio dell’informazione in Italia pare essere confermata dalla graduatoria annuale sulla libertà d’informazione pubblicata due giorni dopo

## “Das italienische Modell ist für die jeweiligen Machthaber so bequem, dass es sicherlich Versuche geben wird, es zu importieren”

Marco Travaglio

la premiazione del giornalista dall’associazione americana *Freedom House*: l’Italia viene retrocessa dalla categoria “Paesi con stampa libera” a quella dei Paesi dove la libertà di stampa è “parziale”, unico Paese in Europa e con il peggior quoziente dell’Occidente. Secondo Karin Karlekar, la ricercatrice che ha guidato lo studio, il “problema principale dell’Italia” è Berlusconi, dato che “il suo ritorno nel 2008 al posto di premier ha risvegliato i timori sulla concentrazione di mezzi di comunicazione pubblici e privati sotto una sola guida”.

Secondo Travaglio sta qui la risposta alla domanda che in Germania così come in generale fuori dai confini italiani ci si pone frequentemente: “Perché gli italiani continuano a votare Berlusconi?”. Travaglio spiega così ai presenti nella sala della Bundespressekonferenz: “Intanto stiamo parlando del trentatré per cento degli aventi diritto di voto. Ma il punto è che da anni Berlusconi non viene più descritto come anomalo. A volte immagino

ner gerade aktuellen Zielscheibe widmet.

Mit Ausnahme des Senders *Rai News 24*, der jedoch nur über Satellit zu empfangen ist, wurde die Nachricht von der Ehrung Travaglios, die am 28. April in Berlin stattfand, in Italien von keiner Tageszeitung und von keinem Fernsehsender gebracht. Diese Tatsache scheint die Richtigkeit der diesjährigen Wahl des DJV und seines Präsidenten zu unterstreichen. Michael Konken überreicht die Auszeichnung einem Journalisten, der sich über die dürftige Resonanz in seinem Herkunftsland völlig im Klaren ist: „Ich schreibe Bücher, deren Verkaufszahlen bei 150.000 Exemplaren liegen“, kommentiert er lakonisch, „aber sie werden in keiner Zeitung besprochen.“

In seiner Dankesrede widmet Travaglio die Auszeichnung Indro Montanelli und erinnert an die Umstände, die dazu führten, dass sein einstiger Chefredakteur die Mitarbeit an der Tageszeitung *Il Giornale*, die vom Bruders Berlusconis aufgekauft wurde, beendete. Schließlich kommt er allgemein auf den Zustand der Informationsfreiheit in Italien zu sprechen. Der Journalist aus Turin illustriert die gigantische Macht, die Berlusconi über die italienischen Medien ausübt, da sich einerseits Fernsehsender, Zeitungen, Verlage und Werbeagenturen im Besitz seiner Familie oder seiner engsten Vertrauten befinden und er andererseits als Regierungschef auch Kontrolle über die öffentlichen Fernseh- und Rundfunksender ausübt. Auf diese Weise sei Berlusconi dazu in der Lage, das gesamte Land völlig auf seine Linie zu trimmen und die Perspektive der Bevölkerung stark einzuschränken, worauf auch seine wiederholten Wahlsiege zurückzuführen seien.

Travaglios unerbittliche Analyse der Informationsfreiheit in Italien scheint in der Tat bestätigt zu werden, als zwei Tage nach Travaglios Ehrung die amerikanische Organisation *Freedom House* ihre jährliche erscheinende „Rangliste der Pressefreiheit“ veröffentlicht. Italien wird hier als einziges europäisches Land aus der Gruppe der „Staaten mit freier Presse“ in die Gruppe der „Staaten mit teilweise freier Presse“ verbannt und weist diesbezüglich die schlechtesten Zahlen unter den Ländern der westlichen Welt auf. Karin Karlekar, die Leiterin der Untersuchung, stellt Berlusconi als Italiens zentrales Problem dar: „Mit seiner Rückkehr in das Amt des Premierministers im Jahr 2008 konzentrieren sich öffentliche und private Kommunikationsmittel offensichtlich in einer einzigen Hand.“

Für Travaglio liegt hier auch die Antwort auf eine in Deutschland und allgemein außerhalb der Grenzen Italiens immer wieder gestellte Frage: „Warum nur wählen die Italiener Berlusconi weiterhin?“ Dem im Saal der Bundespressekonferenz in Berlin anwesenden Publikum erläutert Travaglio zunächst, dass lediglich 33 Prozent der wahlberechtigten Italiener Berlusconi gewählt haben. „Entscheidend ist in diesem Zusammenhang jedoch, dass Berlusconi in Italien schon seit Jahren nicht



**Michael Konken (l.), der Präsident des DJV, überreicht Marco Travaglio den „Preis der Pressefreiheit“ 2009.**

che se per miracolo si spegnessero tutte le radio e le televisioni italiane e scomparissero dalle edicole tutti i giornali italiani e uscissero nelle edicole i giornali stranieri e si vedessero, debitamente tradotte, le televisioni straniere, ad un tratto gli italiani scoprirebbero sul loro Paese un mondo inesplorato”.

La questione è interessante e incalziamo Travaglio: gli italiani sanno che Berlusconi controlla tv pubblica e privata e sembra semplicemente che loro stia bene così. “Il problema è che lui non dovrebbe stare lì – ribatte Travaglio – perché è inleggibile e incompatibile con cariche pubbliche essendo un concessionario pubblico”. Travaglio fa riferimento a una legge del 1957 che vieta, tra l’altro, ai titolari di concessione televisiva di partecipare alle competizioni elettorali. Berlusconi superò il divieto passando la titolarità delle concessioni per le frequenze Mediaset al “fedele” Confalonieri, soluzione convalidata per due volte (nel 1994 e nel 1996) dalle giunte parlamentari. Uno dei motivi, questo, per cui Travaglio non esita ad attaccare anche la sinistra, “sparita” secondo lui. “La sinistra di matrice ex comunista – afferma Travaglio – è affascinata dal modello berlusconiano. La democrazia non la sentono, non è affare loro. Conflitto di interessi, divisione dei poteri e problemi dell’informazione sono estranei alla loro cultura. Gli unici oppositori veri di Berlusconi sono di cultura liberale”.

E l’Europa? Come reagisce al “fenomeno Berlusconi”? Travaglio si mostra piuttosto critico e pessimista: “Il modello italiano – mette in guardia – è un modello talmente comodo per chi ha il potere che qualcuno prima o poi proverà ad importarlo”. Ma visto lo stato della democrazia italiana che Travaglio denuncia, le istituzioni comunitarie non potrebbero intervenire con delle sanzioni? “E’ una questione di equilibri politici. In Europa

mehr als Anomalie empfunden wird. Manchmal stelle ich mir vor, dass in Italien eines Tages alle Radiosender und alle Fernsehstationen – wie durch Zauberhand – ihren Betrieb einstellen, dass alle italienischen Zeitungen aus den Geschäften verschwinden und durch ausländische Publikationen ersetzt werden, dass nur noch ausländische Fernsehstationen, natürlich in genauer Übersetzung, zu empfangen sind: Mit einem Schlag erfahren und entdecken die meisten Italiener so ihr eigenes Land als eine ihnen bislang gänzlich unbekannt Welt.“

Dieses Szenario ist interessant, also haken wir gleich nach. Die Italiener wissen, dass Berlusconi das öffentliche und das private Fernsehen kontrolliert und ihnen scheint das doch ganz gut zu passen. „Berlusconi dürfte sich von Rechts wegen nicht in seiner jetzigen Position befinden, denn er ist eigentlich gar nicht wählbar. Sein öffentliches Amt ist unvereinbar mit dem Besitz von Fernseh- und Radiosendern.“ Travaglio bezieht sich hier auf ein Gesetz aus dem Jahr 1957, das Inhabern von Fernsehrechten untersagt, für politische Ämter zu kandidieren. Berlusconi jedoch umging dieses Gesetz, indem er sein Eigentum an den Betreiberrechten der Frequenzen von Mediaset seinem treuen Gefolgsmann Fedele (!) Confalonieri übertrug. Eine Lösung, die allerdings schon zwei Mal (1994 und 1996) von der Legislative akzeptiert wurde. Auch aus diesem Grund übt Travaglio keine Zurückhaltung, wenn es darum geht, die Linke zu kritisieren. Seiner Meinung nach existiere die Linke gar nicht mehr. „Das Modell Berlusconi fasziniert die Linke ex-kommunistischer Prägung“, bekräftigt Travaglio. „Für die Demokratie hat sie gar nichts übrig, sie ist nicht Sache dieser Linken. Interessenkonflikt, Gewaltenteilung und Informationsfreiheit gehören einfach nicht zu ihren bevorzugten Themen. Die einzigen wahren Gegenspieler Berlusconis sind liberaler Provenienz.“

Und Europa? Wie verhält sich Europa angesichts des Phänomens Berlusconi? Auch hier zeigt Travaglio sich

la maggioranza ce l'ha il Partito Popolare di cui Berlusconi è un ottimo 'socio'. Ma non credo che le sanzioni siano la cosa giusta da fare: rinfocolerebbero il suo vittimismo. L'Europa si attrezzi a votare dei parametri in materia di conflitti di interessi e di libertà di informazione che gli stati membri debbano adottare. Invece di raccomandazioni ci vogliono paletti vincolanti: chi non ci sta è fuori. Gli stati membri dovrebbero rendersi conto che non si può continuare a parlare solo di parametri finanziari quando è in corso una trasformazione, un'involuzione autoritaria nel cuore dell'Europa e tutti fanno finta di niente".

Berlusconi è ormai parte integrante dell'immagine dell'Italia all'estero. Cosa avverrà dopo di lui? Chiediamo quindi a Travaglio, tornando al fronte interno, se la cosiddetta "era berlusconiana" sopravviverà oltre Berlusconi stesso. La risposta è perentoria: "L'era berlusconiana andrà molto oltre. La gramigna che lui ha seminato in questi quindici anni continuerà a crescere dappertutto: ci vorranno diserbanti feroci per riuscire a 'de-berlusconizzare' l'Italia. Io spero che nasca una destra normale. Finora molti a sinistra si sono concentrati sulla matrice fascista di questa destra. Ma il pericolo è un altro: è quello degli interessi, della privatizzazione delle istituzioni, del farsi sempre i fatti propri che lui ha istituzionalizzato in questi quindici anni". "Non è vicino l'inizio del dopo Berlusconi – chiosa Travaglio – e quando arriverà passerà ancora molto tempo prima che si riescano a rimuovere le macerie che lui ha lasciato".

Un futuro a tinte fosche ci attende, secondo Marco Travaglio. Al termine della cerimonia, fuori della sala, incontriamo molti ragazzi italiani e bilingui, giovani e giovanissimi, che chiedono a Travaglio come potrebbero impegnarsi in prima persona per cambiare le cose, per fare dell'Italia un Paese migliore: sulle loro facce non c'è rassegnazione o rabbia ma voglia di fare. Un blog, forse. In ogni caso, per l'Italia la strada fuori dal tunnel passa anche da qui, dal cuore dell'Europa.

**NAME** ..... Travaglio Marco  
**GEBOREN** ..... 13 Oktober 1964  
**IN** ..... Turin  
**BERUF** ..... Journalist und Schriftsteller  
**BERÜHMT FÜR** ..... *Lodore dei soldi*  
 (Der Geruch des Geldes, 2001,  
 gemeinsam mit Elio Veltri)

**DAS ZITAT**

“Cavaliere,  
 dove ha preso i soldi?”

überwiegend kritisch und pessimistisch.“ Das italienische Modell ist für die jeweiligen Machthaber so bequem, dass es sicherlich Versuche geben wird, es zu importieren“, warnt er. Müssten die europäischen Institutionen angesichts der von Travaglio angeprangerten Missstände in der italienischen Demokratie nicht in Form von Sanktionen eingreifen? „Es geht hier in erster Linie darum, das politische Gleichgewicht zu bewahren. Berlusconi ist schließlich ein wunderbares Mitglied der europäischen Volkspartei, die im europäischen Parlament die Mehrheit hält. Von Sanktionen halte ich nichts, sie böten Berlusconi nur eine weitere Gelegenheit, sich als Opfer zu stilisieren. Möge Europa sich hinsichtlich von Interessenkonflikten und Informationsfreiheit mit Normen wappnen, die von allen Mitgliedsstaaten einzuhalten sind. Statt Empfehlungen brauchen wir rechtsverbindliche Eckpunkte. Wer diese nicht respektiert, muss mit dem Ausschluss rechnen. Die Mitgliedstaaten müssen sich darüber bewusst werden, dass es nicht angeht, fortwährend über finanzielle Parameter zu diskutieren, während sich im Herzen Europas eine Wandlung, ja eine Umkehr zu Autoritarismus, vollzieht und alle wollen nichts gesehen haben.“

Inzwischen ist Berlusconi ein fester Bestandteil des internationalen Italienbildes. Was wird nach Berlusconi eintreten? Kehren wir also zurück zur Innenpolitik und fragen Travaglio, ob die sogenannte Ära Berlusconi ihren Namensgeber überleben wird. Die Antwort fällt sehr deutlich aus. „Sie wird Berlusconi lange überleben. Das Unkraut, das er in diesen fünfzehn Jahren gesät hat, wird weiterhin überall wachsen und gedeihen. Um Italien zu entberlusconisieren werden außerordentlich starke Unkrautvernichtungsmittel erforderlich sein. Ich hoffe zudem, dass wieder eine normale Rechte entstehen wird. Bislang haben sich die meisten Linken nur auf die faschistische Variante der Rechten konzentriert. Die eigentliche Gefahr geht jedoch aus vom alles beherrschenden Wunsch nach persönlicher Bereicherung, von der Privatisierung der Institutionen, vom eigennützigem Herangehen an alle Themen, das in diesen fünfzehn Jahren zur Regel, ja institutionalisiert wurde.“ „Die Nach-Berlusconi-Zeit ist eher noch fern“, stellt Travaglio fest, „wenn sie begonnen hat, wird noch viel Zeit verstreichen, bis es uns gelingen wird, die von ihm hinterlassene Trümmer zu entsorgen.“

Laut Marco Travaglio erwartet uns also eine düstere Zukunft. Auf dem Empfang nach der Zeremonie begegnen wir vielen jungen und sehr jungen Menschen, zweisprachig aufgewachsenen Deutschen und ItalienerInnen. Sie wollen alle wissen, wie sie selbst dazu beitragen können, Veränderungen einzuleiten, die Verhältnisse in Italien zu verbessern. In ihren Gesichtern sehen wir weder Resignation noch Wut, sondern Tatendrang! Einen Blog gründen, vielleicht. Auf jeden Fall aber wird Italiens Weg aus der Sackgasse heraus über das Herz Europas führen.



# „Und jetzt bringt uns alle um!“

Eine unabhängige Initiative von Jugendlichen gegen die Mafien riskiert die Schließung. Der Mut und die erfrischende Unbeschwertheit der „meglio gioventù“ Kalabriens.

di Giuseppe Dimunno | übersetzt von Susanne Tancke



ammazzateci tutti

Es gibt eine Mafia in Italien, die die grausame Ermordung eines wichtigen Staatsamtes planen und ausführen kann, ohne dadurch eine konkrete Bedrohung ihrer Geschäfte befürchten zu müssen. Sie lebt von einem stillschweigenden Konsens auf Seiten der Gesellschaft um jene „graue Zone“ zwischen Legalität und Verbrechen, wo die Interessen der Berufspolitiker und der organisierten Unterwelt ohne Unterschied verschmelzen.

Die „ndrangheta“ in Kalabrien ist heute die stärkste italienische Mafia, die aktivste im Ausland. In ihrem Allmachtsdelirium erkennt sie keinen Feind an. Denn,

im Unterschied zu ihrer sizilianischen Mitschwester, hat sie ihr Interesse niemals als einen „Krieg gegen den Staat“ konzipiert, sondern sie hat pragmatisch dauerhafte Allianzen mit den lokalen Institutionen und der Freimaurerei geknüpft. In Deutschland, wo sie ein immenses Immobilienkapital (besonders im Osten) verwaltet, wurde sie von der deutschen Polizei als größter italienischer Investor an der Frankfurter Börse gemeldet. Dank der systematischen Umleitung der europäischen Fonds kann die ndrangheta heute von sich behaupten, dass sie „die Vergangenheit, die Gegenwart und die Zukunft“ ihres Landes sei, wie der Boss der Ebene von Gioia Tauro Piromalli in einem abgehörten Gespräch sagte. Genauer gesagt, heißt ihre Zukunft: Brücke über die Strasse von Messina. Das mythische große Werk zwischen Scilla und Cariddi, falls es wirklich gestartet wird (derzeit liegt nämlich noch kein Projekt vor), wäre die Quelle des Unterhalts der ndrangheta und der Cosa Nostra für die nächsten fünfzig Jahre.

C'è una mafia in Italia che può progettare ed eseguire l'effero omicidio di una importante carica dello stato senza temere una minaccia per i propri affari e senza mettere a rischio quel tacito consenso da parte della società intorno a una „zona grigia“ dove gli interessi della malavita organizzata si intrecciano con quelli della politica di mestiere. La „ndrangheta“ in Calabria è oggi la prima mafia italiana, quella più attiva all'estero. Il suo delirio di onnipotenza non conosce nemici, tanto che, a differenza della sua consorella siciliana, non hai mai concepito il suo business come una „guerra allo stato“, ma agendo molto più pragmaticamente, ha cercato di stringere piuttosto alleanze durature con le istituzioni e con la massoneria locale. In Germania, dove controlla un immenso capitale immobiliare (specialmente nell'Est della Bundesrepublik), è nota per la strage di Duisburg del 2007 e rap-

presenta secondo la polizia tedesca il maggior investitore italiano alla borsa di Francoforte. Grazie al controllo e al dirottamento dei finanziamenti europei la 'ndrangheta può oggi affermare di essere "il passato, il presente e il futuro" della sua terra, come diceva il boss Piromalli della piana di Gioia Tauro. Più precisamente "il futuro" della 'ndrangheta si chiama Ponte sullo stretto di Messina, la mitica "grande opera" fra Scilla e Cariddi. Questa, qualora venisse veramente iniziata (ndr. non esiste al momento nemmeno un progetto) rappresenterebbe la principale fonte di sostentamento per i prossimi 50 anni per la 'ndrangheta e Cosa Nostra.

## IL CONSENSO NEGATO

In Calabria il tasso d'affiliazione ai clan della criminalità organizzata è il doppio rispetto a quello della Campania e della Sicilia, e tre volte quello della Puglia. Le istituzioni nazionali sono latitanti da un'eternità. L'omertà con cui i membri della comunità tendono a tacere per conservare i regolamenti non scritti, si scambia facilmente con una forma d'indifferenza diffusa e sorda. Eppure dopo l'omicidio del vicepresidente del parlamento regionale Franco Fortugno il 16 ottobre 2005, avvenuto davanti ad un seggio elettorale, qualcosa di molto importante nella società si è mosso. Qualcosa che getta una luce di speranza e che rappresenta un "elemento di novità" nel panorama nazionale della lotta alle mafie, come ha affermato nelle ultime settimane il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, un vero punto di riferimento per le istituzioni e la società civile.

Si tratta del movimento *E adesso ammazzateci tutti*, costituito all'indomani del delitto Fortugno da un'iniziativa spontanea dei giovani della Locride, la punta estrema ad Ovest della Penisola. Tutto è cominciato infatti con questo slogan scritto su uno striscione, dietro il quale i ragazzi del paese di Locri si riunirono in nome di tutte le vittime delle mafie, spinti dalla generazione delle madri e delle zie a manifestare nelle strade, dove il pericolo è più forte, per salvarsi, "almeno loro", da un destino sicuro che si chiama emigrazione. Ben presto il movimento composto da liceali e universitari è riuscito a costituirsi grazie a internet come associazione e a far recepire il loro problema a livello nazionale.

Da ogni parte d'Italia arrivavano segnali di solidarietà, soprattutto dalle scuole: "Siamo tutti ragazzi di Locri". Per una volta il Sud faceva notizia. Da allora l'associazione ha continuato ad autofinanziarsi le sue attività proponendo progetti per educare alla cultura della legalità nelle scuole di tutta Italia oppure con l'arma della semplice cittadinanza attiva dei suoi membri.

Questo impegno si è poi concretizzato l'anno successivo quando *Ammazzateci tutti* ha organizzato una grande manifestazione a Reggio Calabria "Mafie: consenso negato", portando in piazza oltre 5.000 ragazzi provenienti da tutto lo Stivale. Sono la "meglio gioventù" delle ri-

## DER VERWEIGERTE KONSENS

In Kalabrien ist die Zugehörigkeit zu einem Clan der organisierten Kriminalität doppelt so hoch wie in Kampanien und Sizilien, und dreimal diejenige Apuliens. Die nationalen Institutionen sind seit Ewigkeiten abwesend. Nach dem Mord des Vize-Präsidenten des Regionalrats am 16. Oktober 2005 vor einem Wahllokal hat sich jedoch etwas Wichtiges bewegt. Etwas, was wie ein Hoffungsschimmer erscheint und eine Neuigkeit im nationalen Panorama des Kampfes gegen die Mafia darstellt, wie der Antimafia-Staatsanwalt Piero Grasso behauptet hat.

*E adesso ammazzateci tutti* (Und jetzt bringt uns alle um) ist der Name einer spontanen Bewegung von Jugendlichen aus der Locride, einer Region im Westen Kalabriens. Alles hat tatsächlich mit diesem Slogan auf einem Spruchband angefangen, hinter dem sich die Jugendlichen des Dorfes Locri im Namen der Mafiaopfer versammelten. Angespornt durch die Generation der Mütter und Tanten, in den Strassen zu demonstrieren, damit „zumindest sie“ nicht so enden wie ihre Eltern. Von allen Seiten kamen Zeichen der Solidarität, vor allem von den Schulen: „Wir sind alle die Jugend Locris.“ Seitdem besteht die Assoziation und finanziert sich selbst. Sie bringt Bildungsprojekte zur Legalitätskultur in die Schulen ganz Italiens und lebt vom sozialen Engagement ihrer Einzelmitglieder.

[www.ammazzatecitutti.org](http://www.ammazzatecitutti.org)

Dieses Engagement hat sich im darauf folgenden Jahr in einer großen Demonstration in Reggio Calabria unter dem Titel: „Mafie: consenso negato“ (Mafien: verweigerter Konsens) mit der Partizipation von mehr als 5.000 Jugendlichen aus der ganzen italienischen Halbinsel konkretisiert. Sie sind die „bessere Jugend“ ihrer Familien und Länder und das wissen sie. Die Demonstration bezog sich auf die Worte Paolo Borsellinos („Wenn ihr die Jugend den Konsens versagen wird, wird auch die allmächtige und geheimnisvolle Mafia wie ein Alptraum verschwinden“), der der Mafia gemeinsam mit dem anderen unvergessenen Richter Palermos Giovanni Falcone den ersten wahren moralischen Niederschlag bereitete. Und noch 2007 hat *Ammazzateci tutti* in Reggio Calabria *Legalità* gefördert und organisiert, das erste nationale Meeting der Antimafia-Jugendlichen.

Von Anfang an hat die Assoziation jede Art von politischer oder privater Unterstützung und Sponsorship abgelehnt, um autonom zu sein. Eine Wahl aus Mut und Unbeschwertheit.

Um den Geist dieser Initiative zu verstehen, muss man die Gegend kennen, aus der diese Jugendlichen kommen. Die internationale Macht der 'ndrangheta hat ihre Basis in der Locride. Die Mafia ist allgegenwärtig und die

spettive terre e famiglie, e lo sanno. La manifestazione si rifaceva alle parole del magistrato Paolo Borsellino (“Se la gioventù le negherà il consenso, anche l’onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo”), che insieme all’altro indimenticato giudice palermitano Giovanni Falcone inflisse alla mafia la prima vera sconfitta morale nella sua lunga storia di sangue. E ancora nel 2007 *Ammazzateci tutti* ha promosso ed organizzato a Reggio Calabria *Legalità*, il primo meeting nazionale dei giovani antimafia.

L’incoscienza tipica di questi anni li ha portati ad avere un scopo chiaro e netto: rifiutare ogni finanziamento o sponsorship della politica o dei privati per conservare la propria autonomia.

Per capire ciò che anima l’iniziativa, a volte ingenua come tutti i movimenti di popolo, bisogna capire la terra da cui questi ragazzi provengono e che hanno deciso di non abbandonare.

Locri è un generoso “atto di fiducia”, come ha scritto il giornalista Candido Cannavò. Ce ne vuole ad accettare il fatto che la “ndrangheta, che è diventata una potenza mondiale, abbia la sua base nella Locride. Qui i bambini crescono credendo che si possa morire di sola morte accidentale.

Nei giornali si racconta spesso l’aneddoto di una bambina di 4 anni che alla notizia della morte di un vecchio parente appresa dalla madre rispose: “E chi lo ha ammazzato?”.

## AMMAZZATECI TUTTI OGGI

*Ammazzateci tutti* è guidata da Rosanna Scopelliti, 25 anni, figlia del magistrato Antonino Scopelliti morto ammazzato nell’estate del 1991 mentre trascorrevano le vacanze a casa in Calabria. Doveva sostenere in Cassazione l’accusa nel maxiprocesso a Cosa Nostra (delitto per cui si realizzò un’alleanza tra le due mafie dello Stretto).

Dal 2005, anno di nascita del movimento, ci erano voluti 2 anni e la strage di Duisburg per far ritornare a parlare di coloro che con il loro entusiasmo giovanile avevano sorpreso i media e attirato l’attenzione di tutto il mondo. Oggi *Ammazzateci tutti*, nonostante l’apertura di coordinamenti periferici in Sicilia, Lazio, Lombardia, Veneto e Puglia, rischia nuovamente di scomparire, una volta per tutte. La scelta di essere un’iniziativa autonoma e slegata dai partiti evidentemente non paga, ma sta proprio qui il problema.

Molti hanno trovato appoggi e ospitalità all’interno di diverse formazioni politiche. Ma la scelta testarda di fedeltà assoluta al movimento risponde ad un principio ben preciso di responsabilizzazione della “società civi-



Speranza Casillo

**Aldo Pecora,  
der Anführer  
der Bewegung**



Speranza Casillo

Kinder wachsen mit der Überzeugung auf, man könne nur einen gewaltsamen Tod sterben. Dies erzählt zumindest eine unter den Zeitungen sehr verbreitete Anekdote eines 4-jährigen Mädchens, welches auf die Nachricht des Todes eines alten Verwandten mit folgender Frage reagierte. „Mamma, und wer hat ihn getötet?“

## BRINGT UNS ALLE UM, HEUTE

*Ammazzateci tutti* wird von der 25-jährigen Rosanna Scopelliti geleitet, der Tochter des Staatsanwalts Antonino Scopelliti, der im Sommer 1991 während des Urlaubs in seiner Heimatregion Kalabrien ermordet wurde, als er dabei war, die Anklage gegen die „Cupola“, also die Spitze der Cosa Nostra, zu erheben (für diesen Mord verbündeten sich die Mafia Siziliens und Kalabriens). Seit 2005, dem Geburtsjahr der Jugendbewegung, verstrichen zwei Jahre und das Massaker von Duisburg war „nötig“, um noch einmal alle Blicke auf die Jugendlichen zu lenken, die mit ihrer Begeisterung die Medien überrascht hatten und weltweit Aufmerksamkeit auf sich zogen.

*Ammazzateci tutti* hat inzwischen lokale Zentren in Sizilien, Latium, Kampanien, Lombardei, Venetien und Apulien eröffnet. Trotzdem riskiert sie noch heute aus

## „Laut der deutschen Polizei ist die ‘ndrangheta der größte italienische Investor an der Frankfurter Börse“

finanziellen Gründen zu verschwinden, und das ein für alle mal. Doch der beharrlichen Treue zur Bewegung und den Werten der Jugend Locris entspricht das Prinzip, die Gesellschaft selbst verantwortlich zu machen. Der wahre Feind ist nicht die Mafia, sondern es geht um unseren inneren Schweinehund. Organ der Bewegung ist das Forum auf der Website [www.ammazzatecitungi.org](http://www.ammazzatecitungi.org), auf der es



**5% Rabatt-Gutschein für 2 Personen auf einen Lieblings-Artikel Deiner Wahl bzw. für die erste Anmeldung zu einem unserer Sprachkurse. Weitere Infos und Angebote unter [www.soloitaliano.de](http://www.soloitaliano.de)**



**Glashüttenstraße 108 D-20357 Hamburg Tel: 040 79 69 09 90 - [info@soloitaliano.de](mailto:info@soloitaliano.de) - U3 Feldstraße: U2 Messenhallen: 4 min.**

le": il vero nemico da sconfiggere non sono le mafie, ma siamo noi stessi. Organo principale d'informazione tra gli attivisti è il forum telematico del sito internet [www.ammazzatecittutti.org](http://www.ammazzatecittutti.org), attraverso il quale è possibile effettuare donazioni con carta di credito e risultare nella lista dei sostenitori.

La mafia proliferava dove prevale la logica vile del silenzio. Ed è a questa logica che questi ragazzi hanno inteso ribellarsi mettendoci la faccia, a proprio rischio e pericolo, ciò che rappresenta la vera novità. Buona fortuna!

möglich ist, mit der Kreditkarte zu spenden und sich in die Liste der Unterstützer einzutragen. Die Mafien wuchern dort, wo Verschwiegenheit und Anonymität herrscht. Die wahre Neuigkeit besteht darin, diese zu durchbrechen, indem die Gesichter der Initiatoren veröffentlicht werden. Viel Glück!

## Chiusura del Consolato di Amburgo: al via la raccolta firme

Monta ad Amburgo la protesta contro la chiusura della sede consolare annunciata dal Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica. Di razionalizzazione della rete consolare si parla già da tempo, ma il nome di Amburgo non era mai stato inserito nella "lista nera". La decisione è arrivata a sorpresa e a mezzo stampa, senza che neanche il Console ne fosse stato precedentemente messo al corrente.

Il Consolato Generale di Amburgo verrà soppresso nel 2011. Le altre sedi colpite in Germania saranno il Consolato Generale di Saarbrücken, il Consolato di Norimberga e l'agenzia consolare di Mannheim. Istituzioni ed associazioni italiane ad Amburgo si stanno mobilitando per manifestare la loro contrarietà a questa decisione, che colpisce la rappresentanza ufficiale italiana in una delle maggiori città portuali del mondo. La comunità italiana della circoscrizione consolare di Amburgo (che comprende anche la città stato di Brema, il Land Schleswig-Holstein ed il Mecklenburgo Pomerania-Anteriore) conta oltre quindicimila persone.

Proprio al fine di mobilitarla è partita una raccolta di firme contro il provvedimento. E' possibile scaricare il testo del volantino per le firme da [www.contrasto.de/raccolta\\_firme.doc](http://www.contrasto.de/raccolta_firme.doc) e spedirlo poi direttamente al Consolato.

# Die Antwort auf die Krise? „Auf die Jugend setzen“

Mauro Casola, ein Vertreter der größten italienischen Gewerkschaft zu Besuch in Lübeck, fordert internationale Lösungen zur Belebung der Konjunktur. Vorerst kann er nur Deutschland um sein Modell beneiden.

di Amedeo Marzaioli | übersetzt von Christoph Budzinski

**I**n occasione della celebrazione del Primo maggio e dei 60 anni dalla fondazione del sindacato tedesco DGB, una delegazione di giovani delegati della Cgil Campania è stata in visita – dal 28 aprile al 2 maggio – in Germania, nelle città di Lubecca e di Amburgo.

L'iniziativa, organizzata da Cgil Campania con l'Inca/CGIL di Amburgo e la confederazione dei sindacati tedeschi DGB Nord, è volta a rafforzare la collaborazione tra i due sindacati. Le tre organizzazioni, difatti, da anni hanno attivato scambi internazionali indirizzati alla reciproca conoscenza delle condizioni sociali, economiche e sindacali dei due paesi e delle regioni in cui operano Cgil Campania e Dgb Nord.

Diverse sono le attività che hanno impegnato i giovani delegati campani in terra tedesca, accompagnati dal direttore dell'Inca Cgil di Amburgo Francesco Bonsignore. Prima di partecipare alla manifestazione del Primo maggio, i delegati della Cgil Campania sono stati accompagnati in visita al centro di formazione per giovani in difficoltà economiche e sociali di Lubecca.

Il centro ha molto impressionato la delegazione campana. Cofinanziato dal Comune di Lubecca, dalla Comunità Europea e dal corrispettivo tedesco dell'Assessorato regionale alle politiche sociali – esso è finalizzato al reinserimento dei ragazzi nella società attraverso l'insegnamento di un mestiere e la ricerca di un impegno stabile. “Si tratta di un ottimo esempio su come aiutare i giovani in difficoltà nel reinserimento alla società”, ha commentato il responsabile alle politiche giovanili della Cgil Campania Mauro Casola. “Sicuramente un ottimo modello da esportare nel nostro territorio per aiutare i giovani più svantaggiati”. Edilizia, lavorazione dei metalli, gestione dei boschi e lavorazione della legna sono i settori di lavoro interni al centro visitati dai giovani della Cgil Campania. “Per i ragazzi che hanno grosse difficoltà sociali – ha sottolineato Casola – sono previste delle ore di formazione e di lavoro e il sindacato si occupa di prendere contatti con le aziende per preparare i ragazzi ai colloqui e concordare il prezzo dei prodotti da loro realizzati con gli acquirenti esterni”.

Dopo aver visitato gli stabilimenti industriali della

**A**us Anlass des 1. Mai und des 60. Jahrestages der Gründung des DGB war vom 28. April bis 2. Mai eine Delegation junger Vertreter der Cgil Campania (eine Regionalgruppe der Cgil, der größten und ältesten Gewerkschaft Italiens) zu Besuch in Deutschland – in den Städten Lübeck und Hamburg.

Die von der Cgil Campania gemeinsam mit Inca/CGIL Hamburg und dem DGB organisierte Initiative zielt darauf, die Zusammenarbeit zwischen den beiden Gewerkschaften zu festigen.

Tatsächlich haben die drei Organisationen schon seit Jahren internationale Austausche ins Leben gerufen, die das gegenseitige Kennenlernen der sozialen, ökonomischen und gewerkschaftlichen Bedingungen in den beiden Ländern sowie in den Regionen, in denen Cgil Campania und DGB Nord aktiv sind, zum Ziel haben.

Den jungen Vertretern wurden in Deutschland vielfältige Aktivitäten angeboten. Dabei begleitete sie der Direktor der Inca Cgil Hamburg, Francesco Bonsignore.

Vor der Teilnahme an der 1.Mai Demonstration wurde den Cgil Vertretern auch ein Besuch des Lübecker Bildungszentrums für junge Menschen in wirtschaftlichen und sozialen Schwierigkeiten ermöglicht.

Dieses Zentrum hat die Delegation aus Kampanien sehr beeindruckt. Kofinanziert von der Stadt Lübeck, der Europäischen Gemeinschaft und dem Ministerium für Soziales, Gesundheit und Familie, hat es den Zweck, Jugendliche wieder in die Gesellschaft einzugliedern, indem es Berufe lehrt und bei der Suche nach einer festen Beschäftigung hilft. „Es handelt sich um ein hervorragendes Beispiel, wie man Jugendlichen mit Eingliederungsschwierigkeiten in die Gesellschaft helfen kann“, kommentierte der Verantwortliche für Jugendpolitik der Cgil Campania Mauro Casola. „Sicherlich ein optimales Modell, das es zu exportieren gilt, um den am stärksten benachteiligten Jugendlichen zu helfen.“

Baugewerbe, Metallbearbeitung, Forstwesen und Holzbearbeitung sind die Bereiche des Zentrums, die von den Jugendlichen der Cgil Campania besucht wurden. „Für die Jugendlichen mit großen sozialen Proble-

Harko e aver incontrato il segretario generale della Dgb Nord Peter Deutschland, i giovani della Cgil Campania sono stati ricevuti anche dal console italiano ad Amburgo Lelio Crivellaro.

Durante la giornata del Primo maggio, la delegazione della Cgil ha partecipato al corteo organizzato dalla Dgb a Lubecca. Alla manifestazione erano presenti tutte le strutture del sindacato tedesco e gli operatori dell'ufficio Inca Cgil di Amburgo. Ad aprire il corteo lo striscione con lo slogan "Lavoro per tutti, attraverso un salario giusto".

Crisi economica e fallimento del mercato senza regole sono stati i temi al centro del comizio conclusivo della manifestazione che ha visto anche l'intervento del rappresentante sindacale italiano. Durante il suo discorso, Mauro Casola ha evidenziato le grandi difficoltà dei lavoratori italiani durante la crisi e la forte mobilitazione e proposta sindacale avanzata dalla Cgil in particolare durante questa fase della congiuntura economica. In particolare, ha sottolineato l'impegno nella grande mobilitazione del 4 aprile a Roma, che ha visto la partecipazione di oltre due milioni e mezzo di lavoratori "contro un governo che – ha detto – a differenza di altri non dà risposte adeguate per superare la crisi". Inoltre, ha sottolineato come le sinergie tra i sindacati sul piano internazionale sono fondamentali per difendere i lavoratori "vittime – ha dichiarato – di una crisi la cui risoluzione non è relegata ai singoli paesi". Casola ha infine denunciato come siano "i giovani le principali vittime della crisi economica" e ha invocato la "necessità di dare maggiori risposte alle loro esigenze".

"E' stata una bellissima esperienza" ha dichiarato Casola. "Ferma è la volontà di Cgil Campania e Dgb Nord di continuare a promuovere gli scambi e le relazioni tra le due organizzazioni sindacali". "A breve – ha concluso – auspichiamo di ospitare una delegazione della Dgb in Campania".

#### Die italienische Delegation am Tag der Arbeit in Lübeck.



[www.radioarticolo1.com](http://www.radioarticolo1.com) –  
La WebRadio della CGIL



men – unterstrich Casola – sind Lehr- und Arbeitsstunden vorgesehen und die Gewerkschaft knüpft Kontakte zu Unternehmen, um die Jugendlichen auf Vorstellungsgespräche vorzubereiten. Sie stimmt außerdem die Preise für die von den Jugendlichen erzeugten Produkte mit externen Käufern ab.“

Nach dem Besuch von Industriestandorten der Harko und einem Treffen mit dem Generalsekretär des DGB Nord, Peter Deutschland, empfing der italienische Generalkonsul in Hamburg, Lelio Crivellaro, die Jugendlichen der Cgil Campania.

Während des 1. Mai nahm die Delegation am vom DGB organisierten Demonstrationzug in Lübeck teil. Bei der Demonstration waren alle Teile der deutschen Gewerkschaft sowie die Mitarbeiter des Hamburger Inca Cgil Büros anwesend. Der Zug wurde durch das Transparent mit dem Slogan „Arbeit für alle – bei fairem Lohn“ eröffnet.

Im Mittelpunkt der Abschlusskundgebung, bei der auch der italienische Gewerkschaftsvertreter das Wort ergriff, standen die Wirtschaftskrise und das Scheitern des unregulierten Marktes.

Mauro Casola erläuterte in seiner Rede die großen Schwierigkeiten der italienischen Beschäftigten während der Krise sowie die starke Mobilisierung und die Vorschläge, die die Gewerkschaft Cgil insbesondere in dieser Wirtschaftsphase unterbreitet hat. Ganz besonders unterstrich er das Engagement für die große Mobilisierung vom 4. April in Rom mit einer Teilnahme von mehr als zweieinhalb Millionen Beschäftigten, wie er sagte: „gegen eine Regierung, die im Unterschied zu anderen, keine angemessenen Vorschläge zur Überwindung der Krise macht.“ Des weiteren betonte er, dass die Synergien unter den Gewerkschaften auf internationaler Ebene

fundamental seien, um die Beschäftigten zu verteidigen, die „Opfer einer Krise“ geworden seien, „deren Lösung nicht den einzelnen Ländern zu überlassen ist.“ Casola beklagte schließlich, dass „die Jungen die Hauptopfer der Wirtschaftskrise“ seien und unterstrich die „Notwendigkeit mehr auf ihre Bedürfnisse einzugehen.“

„Es war eine wunderbare Erfahrung“ erklärte Casola. „Der Wille der Cgil Campania und des DGB Nord, den Austausch und die Beziehungen zwischen den beiden Gewerkschaftsorganisationen weiter zu fördern, ist beständig.“ „Wir wünschen uns – schloss er ab – in Kürze eine Delegation des DGB in Kampanien aufnehmen zu können.“



# Wer kennt Neapel wirklich?

Zu verurteilen ist viel einfacher als zu wissen und zu verstehen. Das gilt insbesondere für Neapel, das niemals so unbeliebt war wie heute. Hier also eine Einladung in die Stadt, die schon Goethe verblüffte.

di Tiziana Marchese | übersetzt von Sabine Müller

**G**iungere a Napoli da turista è sicuramente un'esperienza indimenticabile: si viene catapultati in un'Italia disordinata, caotica, rumorosa, vivace, colorata ed assolutamente carismatica.

Città preziosa, ricca di storia e di cultura, rappresenta la capitale, sia per dimensione che per suggestione, del sud della Penisola. Gioiello del cosiddetto Mezzogiorno, eppure non conosciuta da tutti coloro che decidono di visitare l'Italia.

I visitatori che degnano la città del proprio soggiorno sono spesso accompagnati dall'idea che vi si possa facilmente scovare una traccia della camorra. Negli ultimi tempi questa sorta di curiosità, accompagnata per lo più dagli echi di film quali *Il Padrino*, è aumentata maggiormente grazie all'ormai famigerato libro di Roberto Saviano, *Gomorra*, che si prefigge di far trasparire altrove la triste (eppur per alcuni seducente!) realtà della periferia napoletana. Non si può poi tralasciare un problema di ordine sociale e politico che ha letteralmente messo in ginocchio l'intera città, non risparmiando nemmeno le zone più centrali: la questione della spazzatura. Insomma, questi pochi punti svelano un pezzo d'Italia, o meglio la sua rappresentazione all'ennesima potenza, afflitto da diverse problematiche.

Ma Napoli è naturalmente tanto altro e non basta soffermarsi ai soliti pregiudizi, i quali non possono far altro che testimoniare una parte della città. Napoli è costituita da molteplici anime che riescono a trovare sempre un modo per sopravvivere, qualità innata della sua popolazione.

Soffermandosi sulla città in sé, ci si può spostare dalle zone più benestanti, tra cui Vomero, Posillipo e Chiaia, ai vicoli del centro storico, suggestivi ed accattivanti come pochi altri. Tra i quartieri più popolari, ricchi di charme e di storia, figurano Forcella ed i Quartieri Spagnoli, spesso classificati come pericolosi ma in realtà assolutamente accessibili a tutti, i quali lasciano scoprire la vera Napoli, quella che lascia una traccia indelebile.

I vicoli di questi quartieri sono stretti ed affollati. Imboccandoli, ci si imbatte in cianfrusaglie di tutti i tipi, spesso esposte per strada, in alto si vedono numerosi fili ai quali viene appeso il fresco bucato, i motorini "sguizzano" da una parte all'altra, i venditori dei mercatini offrono la

**A**ls Tourist in Neapel anzukommen ist sicherlich eine unvergessliche Erfahrung; man wird mit ihnen hinein katapultiert in ein chaotisches, lautes, lebhaftes, buntes und absolut charismatisches Italien. Die wunderschöne Stadt, die reich ist an Geschichte und Kultur, stellt gleichzeitig die geographische und kulturelle Mitte des Südens dar. Ein Juwel des sogenannten Mezzogiorno – welches dennoch den meisten unbekannt bleibt, die sich dazu entscheiden, Italien zu bereisen. Diejenigen, die dennoch die Stadt besuchen, haben meist die Vorstellung, dass es einfach sei, eine Spur der Camorra, der organisierten Kriminalität der Region Kampanien, zu finden.

In letzter Zeit hat diese Art von Neugier – eine Reaktion auf Filme wie *Der Pate* – noch zugenommen, vermutlich aufgrund des berühmten Buches *Gomorra – eine Reise ins Land der Camorra* von Roberto Saviano, das sich zum Ziel gesetzt hat, die traurige (für einige jedoch auch verführerische) Realität der neapolitanischen Peripherie zu durchleuchten. Verschwiegen werden darf jedoch nicht das soziale und politische Problem, das buchstäblich die ganze Stadt in die Knie gezwungen und dabei nicht einmal die zentralen Plätze ausgespart hat: das Müllproblem. Die wenigen genannten Punkte zeigen schon ein Stück Italien bzw. eine zugespitzte Darstellung der unterschiedlichen Probleme des Landes.

Aber Neapel hat natürlich auch noch ganz andere Seiten und es genügt nicht, sich bei den üblichen Vorurteilen aufzuhalten, die lediglich eine Seite der Stadt zeigen. Neapel besteht aus vielen Menschen, die immer einen Weg finden, um zu überleben – eine nahezu angeborene Fähigkeit ihrer Bewohner.

Wenn man sich auf die Stadt beschränkt, kann man sich von den wohlhabendsten Zonen, unter ihnen Vomero, Posillipo und Chiaia, bis hin zu den Gassen der Altstadt bewegen, die bezaubernd sind wie kaum andere. Zu den beliebtesten Stadtvierteln gehören Forcella und die Quartieri Spagnoli, die reich an Charme und Geschichte sind, und oft als gefährlich eingestuft werden, aber für jedermann absolut betretbar sind. Gerade dort kann man das wahre Neapel entdecken, das eine unaus-

loro merce a gran voce, le finestre aperte lasciano entrare le note neomelodiche del cantante di turno: tutti questi rumori misti a sensazioni non restano semplicemente come sfondo, ma investono come una specie di energia chi quotidianamente li vive.

Percorrendo poi la cosiddetta Spaccanapoli, via che divide la città in due parti, si può ulteriormente ammirare la gaiezza del popolo napoletano, perdendosi tra le stradine affollate di gente e di oggetti di ogni tipo. I tre castelli che regnano sulla città, Castel dell'Ovo, Maschio Angioino e Castel Sant'Elmo le donano un fascino assolutamente personale, per non dimenticare poi l'imponente Vesuvio, paura ed orgoglio della popolazione.

Certamente una visita della città partenopea richiede almeno tre soste di natura gastronomica, assoluto vanto dei cittadini: una gustosa pizza, un cremoso caffè ed una squisita sfogliatella.

Ma Napoli è anche tanto altro ed un turista non superficiale riuscirà in poco tempo a percepire sia la suggestione della città che la natura dei suoi abitanti: il loro carattere sovversivo e pragmatico al medesimo tempo, la grinta o meglio una forma evidente di aggressività che cela una sorta di parossismo nei confronti dei problemi che affliggono la città.

Tutto questo è in parte percepibile già ad un primo attento sguardo. Ma per entrare realmente nei complicati meccanismi di una città come Napoli, non basta certo una sola visita: bisogna riuscire a far parte di quel flusso vitale e a volte distruttivo che sorregge questa città e la rende unica al mondo.

#### Ein Spaziergang auf der Via San Gregorio Armeno, der Gasse der Krippenfiguren

löschliche Erinnerung hinterlässt.

Die Gassen dieser Viertel sind eng und bevölkert. Wenn man sie betritt, trifft man auf allen möglichen Trödel, der meist zur Straße hin ausgestellt wird. Blickt man nach oben, findet man jede Menge Leinen, an denen die frisch gewaschene Wäsche aufgehängt wird. Die Mofas flitzen von einer Seite zur anderen, die Verkäufer der kleinen Märkte bieten ihre Ware mit lauter Stimme an: all diese vermischten Geräusche und Eindrücke bleiben nicht einfach nur ein Hintergrund, sondern treffen wie eine Art Energie auf diejenigen, die dort täglich leben.

Geht man die sogenannte Spaccanapoli entlang, eine Straße, die die Stadt in zwei Hälften teilt, kann man die Heiterkeit des neapolitanischen Volkes bewundern und sich dabei in den von Leuten und Waren aller Art überfüllten Straßen verlieren. Die drei Schlösser, die das Stadtbild beherrschen, Castel dell'Ovo, Maschio Angioino und Castel Sant'Elmo geben der Stadt eine besondere Note. Nicht zu vergessen ist hier der imponierende Vesuv, angsteinflößend und bedrohlich, aber auch Stolz der Bevölkerung.

Um den Eindruck der Stadt zu vervollständigen, sollten unbedingt drei gastronomische Spezialitäten probiert werden: eine leckere Pizza, ein cremiger Espresso und eine köstliche Sfogliatella.

Aber Neapel impliziert noch so viel Anderes. Ein interessierter Tourist wird in kurzer Zeit die Wirkung der Stadt und die Art ihrer Bewohner wahrnehmen: ihr subversiver und gleichzeitig pragmatischer Charakter, der Kampfgeist oder besser gesagt, eine offensichtliche Form der Aggressivität, die die Erregung über die Probleme, die die Stadt belasten, verdeckt.

Mit besonderer Aufmerksamkeit ist all das zum Teil schon auf den ersten Blick wahrnehmbar. Aber um wirklich einen Einblick in die komplizierten Mechanismen einer Stadt wie Neapel zu erhalten, genügt nicht ein einziger Besuch: man muss versuchen, Teil des lebendigen und manchmal auch zerstörerischen Flusses zu werden, der diese Stadt aufrecht erhält und der sie einzigartig in der Welt macht.



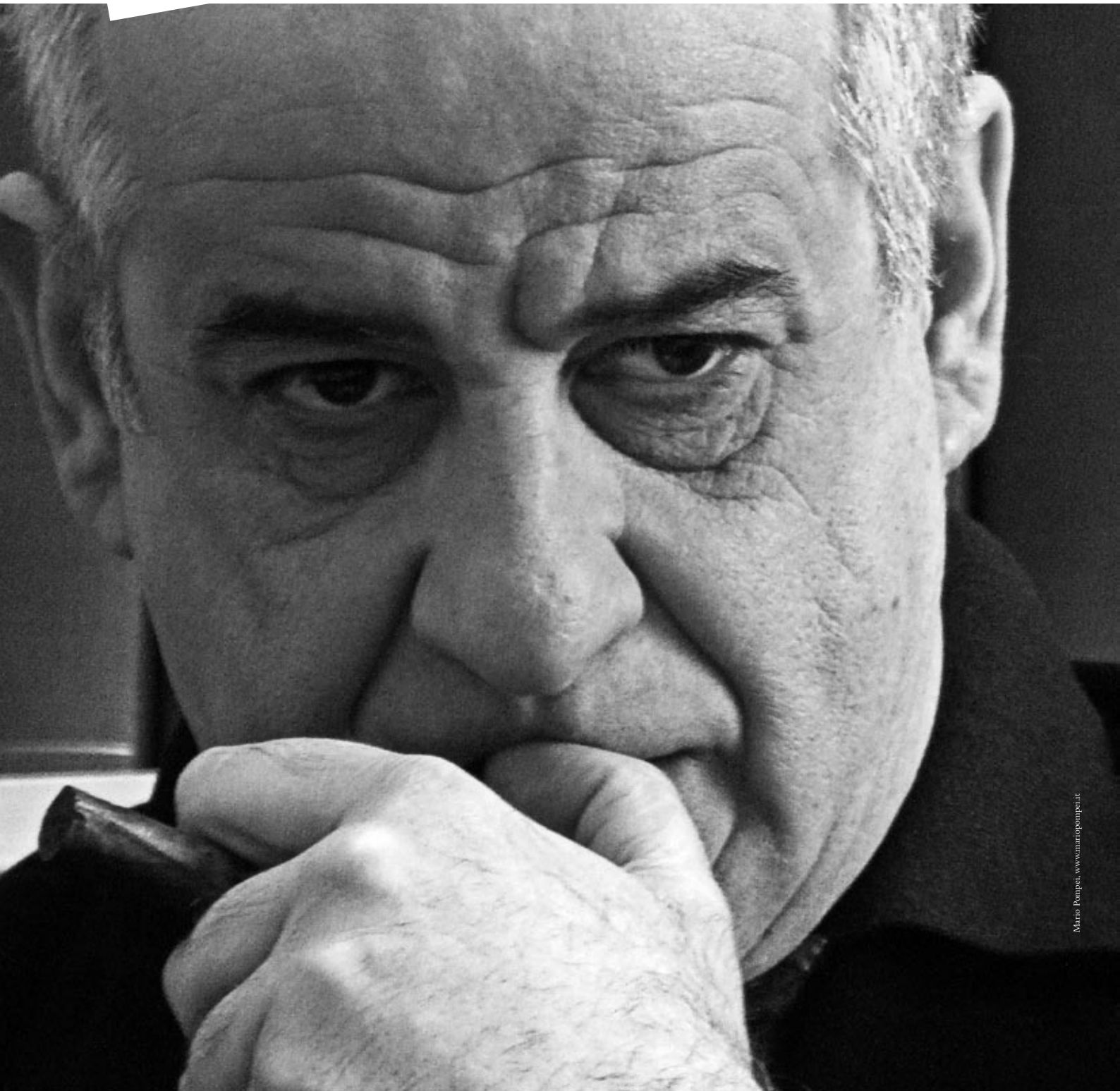


# Servillo, der „Anti-Divo“

Wie man mit 50 Jahren vom Lokalmatador zum internationalen Kinostar wird:  
die Erfolgsgeschichte von Toni Servillo.

di Gabriele Pommerenke | übersetzt von Claudio Paroli

Toni Servillo





**U**n “efferato dilettante”. Così si autodefinisce Toni Servillo, un puro autodidatta ormai da trent’anni sui palcoscenici della provincia di Napoli, senza grandi risonanze a livello nazionale e tantomeno internazionale. Ed ecco che gli bastano pochi film per diventare, in un breve arco di tempo, uno degli attori cinematografici italiani più significativi e apprezzati del momento, per meritare il riconoscimento di “attore dell’anno 2008”, per essere nel cast di ben due film in concorso all’ultimo Festival di Cannes, al cui successo contribuisce in modo significativo: *Gomorra* di Matteo Garrone, premiato con il *Grand prix* – il secondo in ordine d’importanza dopo la Palma d’Oro –, e *Il Divo* di Paolo Sorrentino, premiato con il *Prix du jury*.

Nato nel 1959 ad Afragola (Campania) e cresciuto nella non lontana Caserta dove tuttora vive, in gioventù viene sensibilizzato dal movimento di protesta studentesco e si unisce a gruppi teatrali indipendenti e avanguardistici (Teatro Studio di Caserta, Gruppo Falso Movimento, Teatro dei Mutamenti) e di alcuni è anche cofondatore. Sul palcoscenico ha grande successo sia da regista sia da attore e già in quegli anni incontra il regista Mario Martone. I due sono fra i fondatori del gruppo Teatri Uniti (1987), di cui ben presto Toni Servillo diventa direttore artistico.

**„Il Divo bietet dem Publikum die Möglichkeit, sich zu befragen, was unser Land eigentlich darstellt und mit welcher Einstellung wir ihm begegnen“** Toni Servillo

Toni si sente molto legato alla sua regione d’origine e nel suo lavoro si confronta regolarmente con temi e tradizioni del teatro napoletano. Oltre a Eduardo De Filippo, mette in scena i classici più svariati come Molière, Marivaux e Pirandello, ma anche alcune opere di Mozart.

Per ben trent’anni, dunque, Toni Servillo è in primo luogo un personaggio importantissimo del teatro meridionale, pur mantenendo contatti anche con il cinema, e riceve diversi riconoscimenti teatrali come il Premio Gennaro Vitiello (1986) e il Premio Gassman (2005). Finché improvvisamente gli si apre una nuova dimensione: nel 2005, per il suo ruolo di Titta di Girolamo nell’estemporaneo film di mafia *Le conseguenze dell’amore* di Paolo Sorrentino, viene premiato con David di Donatello e Nastro d’argento. Il secondo David di Donatello

**A**ls “schrecklich dilettantisch“ bezeichnet sich der absolute Autodidakt, der drei Jahrzehnte auf den Bühnen der Provinz Neapel steht, ohne auf nationaler oder gar internationaler Ebene besonders in Erscheinung zu treten. Toni Servillo genügen einige wenige Filme, um in ganz kurzer Zeit zum beliebtesten und bedeutendsten italienischen Schauspieler unserer Tage, ja zum „Schauspieler des Jahres“ 2008 aufzusteigen, zu einem Schauspieler, der Italien im Wettbewerb der internationalen Filmfestspiele von Cannes gleich in zwei Rollen repräsentiert und so deren beachtlichen Erfolg maßgeblich mitverantwortet. Immerhin wird Matteo Garrones *Gomorra* in Cannes mit dem zweitwichtigsten Preis nach der Goldenen Palme, dem *Grand prix*, ausgezeichnet und Paolo Sorrentinos *Il divo* erringt außerdem den *Prix du jury*.

Geboren 1959 in Afragola (Kampanien) und aufgewachsen in der nahen Provinzstadt Caserta, wo er noch heute lebt, wird er als junger Mann von der Studenten- und Protestbewegung geprägt und schließt sich freien avantgardistischen Theatergruppen an (Teatro Studio di Caserta, Gruppo Falso Movimento, Teatro dei Mutamenti), von denen er einige mitbegründet. Hier steht er regelmäßig mit großem Erfolg als Regisseur und Schauspieler auf der Bühne und begegnet auch schon dem Regisseur Mario Martone. Servillo und Martone gehören dann beide zu den Gründern der Gruppe Teatri Uniti (1987), zu deren künstlerischen Leiter Toni Servillo alsbald wird.

Da Toni sich seiner Herkunftsregion tief verbunden fühlt, setzt er sich in seiner Arbeit regelmäßig mit Stoffen und Traditionen des neapolitanischen Theaters auseinander. Neben Eduardo De Filippo inszeniert er die unterschiedlichsten Bühnenklassiker wie Molière, Marivaux, Pirandello, aber auch einige Mozartopern.

Gut dreißig Jahre lang ist Toni Servillo also in erster Linie eine bedeutende und erfolgreiche Persönlichkeit des süditalienischen Theaters, dem er auch als Filmschaffender noch verbunden bleibt und der mit Theaterpreisen wie dem Premio Gennaro Vitiello (1986) oder dem Premio Gassman (2005) ausgezeichnet wird. Bis sich ihm plötzlich eine ganz neue Dimension eröffnet: Für seine Rolle als Titta di Girolamo in Paolo Sorrentinos außerwöhnlichem Mafiafilm *Le conseguenze dell’amore* wird Servillo 2005 mit dem David di Donatello und dem Nastro d’argento geehrt. Einen weiteren David di Donatello als bester Hauptdarsteller kann er 2008 für die Verkörperung des *commissario* Giovanni Sanzio in Andrea Molaiolis *La ragazza del lago* (2007) entgegen nehmen. Als offensichtliche Referenz an Toni Servillo wird das Drehbuch dieses Films sogar um eine Rahmenhandlung ergänzt, die die neapolitanische Herkunft des in Friaul/Julisch Venetien ermittelnden Kommissars motiviert. Dieser Debütfilm wird insgesamt mit sensationellen zehn Davidstatuen ausgezeichnet. Den entsprechenden Hype um seine Person weiß Servillo jedoch zu

come miglior attore protagonista lo riceve tre anni dopo per il ruolo del commissario Giovanni Sanzio in *La ragazza del Lago* di Andrea Molaioli (2007). Quale aperto riconoscimento a Toni Servillo la sceneggiatura di questo film viene completata con l'origine napoletana del commissario che conduce le inchieste in Friuli. Questa opera prima viene premiata in modo sensazionale con dieci David di Donatello. Servillo, peraltro, relativizza il clamore sulla sua persona che ne è seguito: "Sono un attore di cinquant'anni e pure brutto, un uomo che ha già fatto i conti con la peggiore parte di sé e, grazie alla pratica del palcoscenico, ridimensiono questa febbre del successo dell'attore del momento. Ogni volta che vado in scena affronto il rischio d'incontrare un pubblico sfavorevole e d'inciampare nel mio mestiere. È solo il caso che ha fatto uscire questi film uno dietro l'altro e mi ha fatto diventare tanto interessante per i media".

relativieren: „Ich bin ein fünfzigjähriger Schauspieler, der außerdem recht hässlich ist. Ein Mann, der sich seiner Schwächen längst bewusst wurde und dessen Bühnenerfahrung ihm erlaubt, die ganze Aufregung um ihn als „Schauspieler der Stunde“ richtig einzuordnen. Bei jedem meiner Bühnenauftritte kann das Publikum mir durchaus ungünstig gesonnen sein und ein Absturz wäre somit vorprogrammiert. Es ist reiner Zufall, dass meine Filme so kurz nacheinander herauskamen und sich das öffentliche Interesse an meiner Person dermaßen steigerte.“

Toni Servillo empfindet bei seiner Arbeit eine „tiefe kulturelle Verantwortung“. Er fühlt sich „grundlegenden Werten verpflichtet“, bemüht sich um „Vertiefung der ausgewählten Themen“ und hat den Wunsch, einem

#### „Il Divo“: Toni Servillo als Giulio Andreotti



„komplexen, unabhängigen und nicht zwangsläufig kommerziellen Kino den Weg zu ebnet.“ Die Aufgabe des Schauspielers betrachtet er als „Kommunikation mit dem Zuschauer auf kognitiver und emotionaler Ebene“, während er die Tätigkeit des Regisseurs beschreibt als „zu erzählen, was sich im allgemeinen nicht offenbart: Unbehagen, Unzufriedenheit, eine Krise“, was in besonderem Maße auf die Filme, die er mit Sorrentino und Garrone dreht, zuzutreffen scheint. Seine Mitwirkung an der Renaissance eines neuen politischen Filmes mit einem Schwerpunkt in Süditalien ergibt sich also keineswegs zufällig: „Mir gefällt, dass zwei unserer bedeutendsten Regisseure die Realität

Nel suo lavoro Toni Servillo sente „una profonda responsabilità culturale“ e il suo lo ritiene „un mestiere fatto di valori, di approfondimento, con la volontà di battere strade di un cinema complesso, indipendente e non necessariamente commerciale“. Il compito dell'attore è „la comunicazione intelligente ed emotiva con lo spettatore“, mentre quello del regista lo descrive come „il narrare ciò che di solito non si rivela: il disagio, il malessere, la crisi“: tutti elementi che ritroviamo in misura notevole nei film girati con Sorrentino e Garrone. Il suo contributo alla resurrezione del film politico in Italia non è affatto casuale: „Sono contento perché due dei nostri autori più importanti parlano della realtà con un linguaggio originale. Se questo può servire a contrastare l'ondata anestetizzante che ci viene proposta dalla TV è una buona notizia“.

Un film non d'impegno politico, ma una „festa di famiglia e di costumi locali“, è invece l'opera prima alla re-

in ihrem jeweils ganz persönlichen Stil abbilden. Umso besser, wenn sie damit auch noch ein Gegengewicht zum Fernsehprogramm bilden, ein Fernsehprogramm, das die Zuschauer unaufhörlich überschwemmt, sie einlullt und betäubt.“

Kein politisch engagierter Film, sondern ein spaßiges „Familien- und Heimatfest“ mit zahlreichen autobiographischen Elementen ist dagegen Fabrizio Bentivoglio's Regiedebüt *Lascia perdere, Johnny!* (2007), der im Caserta (!) der Siebziger Jahre spielt. Dementsprechend dürfen die Schauspieler – allen voran Servillo – ausgiebig im kampanischen Dialekt schwelgen. Toni Servillo brilliert hier in einer komischen Rolle als Trompete spielender Schulhausmeister Maestro Domenico Falasco und beweist ein weiteres Mal seine Vielseitigkeit. Er spielt an der Seite seines Bruders Beppe Servillo, dem Sänger und Bandleader des erfolgreichen Piccola Orchestra Avion Travel, mit dem einst auch Fabrizio Bentivoglio zusam-

gia di Fabrizio Bentivoglio *Lascia perdere, Johnny!* (2007). La pellicola è ambientata nella Caserta (!) degli anni Settanta: qui Toni Servillo ha il ruolo comico del bidello e maestro trombettiere Domenico Falasco e mostra ancora una volta la sua poliedricità suonando al fianco del fratello Beppe Servillo, cantante e leader del gruppo di successo Piccola Orchestra Avion Travel con cui lo stesso Bentivoglio in persona suonò ai suoi tempi. L'ambientazione della sua opera prima, di conseguenza, non poteva essere migliore e il film si rivela una commedia nostalgica con una gran porzione di divertimento – si capisce – per tutti coloro che erano sul set.

L'apice della collaborazione fra Sorrentino e Servillo è senza alcun dubbio *Il Divo* (2008). Toni Servillo interpreta l'ex democristiano Giulio Andreotti, dal 1992 senatore a vita e in precedenza numerose volte ministro, nonché per sette volte Presidente del Consiglio. Il film si concentra sul suo ultimo gabinetto del 1991/92, il periodo della scoperta di tangentopoli, lo scandalo delle corruzioni.

Paolo Sorrentino ha girato questa farsa politica in modo assolutamente fuori dal comune, come d'abitudine, parlando di intrighi, abusi di potere, collusioni del governo con la mafia, omicidi politici: il tutto attribuibile a un uomo con lo sguardo da cane bastonato e le orecchie a sventola, una sfinge curva, un mostro privo di emozioni messo in scena in modo magistrale da Sorrentino e Servillo che spiega: “*Il Divo* offre al pubblico la possibilità d'interrogarsi su che cos'è il nostro Paese e su come noi l'abbiamo guardato”.

Per giustificare il successo davvero straordinario di Toni Servillo non servirebbero ulteriori elementi. Tuttavia un commento di Curzio Maltese aggiunge una spiegazione plausibile che non vale solo per il teatro, ma anche per il grande schermo: “Servillo si definisce ‘un efferato dilettante’, ma è un vero stacanovista. Qualsiasi cosa porti in scena, un'opera lirica o Eduardo, un Molière o uno sconosciuto, il pubblico è sicuro di partecipare a una festa”.

men auftrat. Das Milieu, in dem seine erste Regiearbeit angesiedelt ist, kennt er folglich bestens. Seine nostalgische Komödie vermittelt, mit wie viel Vergnügen alle Beteiligten an diesem Set gearbeitet haben.

Als unumstrittener Höhepunkt der Zusammenarbeit zwischen Sorrentino und Servillo muss zweifellos *Il divo* (2008) betrachtet werden. Hier verkörpert Servillo den Christdemokraten Giulio Andreotti, seit 1992 Senator auf Lebenszeit und zuvor etliche Male als Minister im Kabinett sowie siebenmal italienischer Ministerpräsident. Der Film konzentriert sich auf seine letzte Amtszeit 1991/1992, auf die Phase der Aufdeckung des Korruptionsskandals Tangentopoli.

In der von Sorrentino gewohnt extravagant inszenierten Politfarce geht es um politische Winkelzüge, Intrigen, Machtmissbrauch, Verstrickung der Regierung mit der Mafia, politische Morde, zu verantworten von einem Mann mit Hundeblick und Segelohren, einer buckeligen Sphinx, einem emotionslosen Monster, meisterhaft in Szene gesetzt von Sorrentino und Servillo, der dazu erklärt: „*Il Divo* bietet dem Publikum die Möglichkeit, sich zu befragen, was unser Land eigentlich darstellt und mit welcher Einstellung wir ihm begegnen.“

Wenn es noch weiterer Begründungen für Toni Servillos in der Tat atemberaubende Erfolge bedarf, kann eine Analyse von Curzio Maltese hilfreich sein, ein Erklärungsversuch, der nicht nur für das Theater, sondern auch für die Kinoleinwand Gültigkeit hat: “Er bezeichnet sich als ‚furchtbar dilettantisch‘, aber in Wirklichkeit ist Toni Servillo ein schreckliches Arbeitstier. Was auch immer er auf die Bühne bringt, sei es eine Oper, ein Werk von Edoardo, von Molière oder auch eines Unbekannten, das Publikum kann immer sicher sein, einem wahren Fest beizuwohnen.“

» [www.cinemaitaliano.eu](http://www.cinemaitaliano.eu)

## Ristorante Farinelli da Franco

“L'atmosfera di una notte italiana”

Hofweg 68, 22085 Hamburg  
Reservierung: Tel. 040-22693136  
Montag bis Freitag: 12–15 h und 18–24 h, Samstag und Sonntag: 13–24 h



## prima lezione

di Liborio Pepi\*



Care lettrici / liebe Leserin,  
cari lettori / lieber Leser,

### buon giorno!

Mit **buon giorno** begrüßen wir uns von morgens (**mattina**) bis zum späten Nachmittag (**pomeriggio**). Schon ab 16 oder 17 Uhr, wenn nach der Mittagspause die Läden (**negozi**) wieder geöffnet werden, benutzen wir **buona sera** (Guten Abend).

Unter Bekannten **conoscenti** sagt man einfach **ciao** als Hallo und **ciao** als tschüss. Also (**allora**):

### Ciao!

### DIE FRAGEWÖRTER / LE PAROLE PER DOMANDARE:

Chi? / Wer?

Che cosa? / Was?

Quale? / Welch(-er, -e, -es)?

Quando? / Wann?

Quanto? / Wie viel?

Come? / Wie?

Dove? / Wo?

Perché? / Warum?



\*Leiter von der Schule „Senzaparole“ in St. Georg, Hamburg » [www.senzaparole.de](http://www.senzaparole.de)

## WIE HEISST ...? / COME SI CHIAMA...?

Io mi chiamo Giulia, e tu come ti chiami?

Io mi chiamo Luca.

E come si chiama lei?

Lei si chiama Maria.

E voi come vi chiamate?



## CHIAMARSI / HEISSEN (SICH NENNEN)

io **mi** chiamo  
tu **ti** chiami  
lui/lei **si** chiama  
noi **ci** chiamiamo  
voi **vi** chiamate  
loro **si** chiamano

ich heiße  
du heißt  
er/sie heißt  
wir heißen  
ihr heißt  
sie heißen

“Questa rivista si chiama Ciao!” /  
„Dieses Magazin heißt Ciao!“

	ESSERE	SEIN	AVERE	HABEN	FARE	MACHEN
<b>io</b>	sono	bin	ho	habe	faccio	mache
<b>tu</b>	sei	bist	hai	hast	fai	machst
<b>lui/lei</b>	è	ist	ha	hat	fa	macht
<b>noi</b>	siamo	sind	abbiamo	haben	facciamo	machen
<b>voi</b>	siete	seid	avete	habt	fate	macht
<b>loro</b>	sono	sind	hanno	haben	fanno	machen

Che cosa hai?

(Was hast du?)

- Io ho un giornale.

Che cosa fai?

(Was machst du?)

- Io faccio il giornalista.

## CHI SEI TU? / WER BIST DU? DI DOVE SEI TU? / WOHER...?

Paolo, **chi** sei tu?

Wer bist du?

Sono una persona, io sono un uomo.

Maria, **chi** sei tu?

Sono una persona, io sono una donna.

Paolo, **di dove** sei tu?

Woher bist du?

Sono italiano, sono di Napoli.

Franz, **di dove** sei tu?

Sono tedesco, sono di Berlino.

Gabi, **di dove** sei tu?

Sono tedesca, sono di Amburgo.

Maria, **di dove** sei tu?

Sono italiana, sono di Roma.

## DOVE SEI? / WO BIST DU?

Essere	<b>in</b> (paesi)	<b>a</b> (cittá)	<b>da</b> (persone)
- Dove sei? - Sono .....	in Italia .....	a Roma .....	da Giulia



Pronto?

Ciao bellissima! Dove sei?

Sei a Roma? Io sono in Germania, a Berlino. Sono da Markus.

Ciao, sono Carmen.

Sono in Italia, a Roma... da Marco.



## EINIGE FRAGEN ÜBER DIE ARTIKEL / ALCUNE DOMANDE SUGLI ARTICOLI

Come si chiama l'associazione antimafia? .....

Come si chiama un film di Toni Servillo? .....

Marco Travaglio è un giornalista o un regista? .....

Di dove (woher) è Toni Servillo? .....

Napoli è in Toscana? .....

Quante (Wie viele) pagine (Seiten) ha questo giornale?.....

Quanti articoli ha questo giornale?.....

...Arrivederci al prossimo numero!



Italienisches Generalkonsulat  
Istituto Italiano di Cultura



Sprachkurse für alle Niveaus  
Firmenkurse auch direkt in Ihrem Unternehmen  
Intensivkurse (als Bildungsurlaub anerkannt)  
Einzelunterricht (auf Anfrage)

CILS (Zertifikat für Italienisch als Fremdsprache)  
Spezialkurse  
(Oper, Medien, Medizin, Kunst und vieles mehr)

und für Ihre besonderen Wünsche  
stets ein offenes Ohr!

Einstieg in laufende Kurse jederzeit möglich.  
Das Kursstufensystem entspricht dem  
Europäischen Referenzrahmen.  
Alle Muttersprachler und ausgebildete  
Italienischlehrer.

## Italienische Sprach- und Kulturkurse

Amici dell'Istituto Italiano di Cultura  
di Amburgo e.V.

Hansastraße 6, 20149 Hamburg

Tel. 040 / 39 99 91 31

[www.iicamburgo.esteri.it](http://www.iicamburgo.esteri.it)

CONTRASTO &

www.contrasto.de

präsentieren:

KULTURLADEN  
ST.GEORG e.V.

# CINEFORUM ITALIANO

31° ciclo - 31. Zyklus



Ferzan Ozpetek - Isabella Ferrari - Valerio Mastandrea

*Italienische Filme in Originalfassung mit  
anschließender Diskussion in  
Italienisch und Deutsch.  
Jeden letzten Donnerstag im Monat um 19.30 Uhr.*

## Termine:

- 28.05.09: "Il divo" (Paolo Sorrentino)
- 25.06.09: "Sanguepazzo" (Marco Tullio Giordana)
- 27.08.09: "Il papà di Giovanna" (Pupi Avati)
- 24.09.09: "C'era una volta il West" (Sergio Leone)
- 29.10.09: "Un giorno perfetto" (Ferzan Ozpetek)

Im Kulturladen St. Georg, Alexanderstr. 16, 20099 Hamburg  
☎ 28 05 48 62

Wie war denn ciao!? Hat es dir gefallen? Hast du Fragen?  
Möchtest du vielleicht ciao! unterstützen?  
Oder hast du Lust mitzumachen?  
Schreib einfach an [redaktion@ciao-magazin.de](mailto:redaktion@ciao-magazin.de).

# ciao!